

YINNEWS

mensile di informazione & cultura olistica



Cristina Petrelli

N° 9 Settembre 2015

La nostra redazione



Jolanda Pietrobelli Giornalista pubblicista dal 1974, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Ha ricevuto l'attivazione al livello master nel metodo <Tiger Reiki> e l'attivazione al livello master nel metodo <chi-ball- orb of life>. E' Deeksha Giver. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato la Casa editrice CristinAPietrobelli.



Claudio Bargellini Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Confartigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita. Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.



Silvia Cozzolino Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.



Elisa Benvenuti E' una psicologa libera professionista e psicoterapeuta in formazione presso la Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto Gestalt Firenze (IGF). Socia fondatrice e presidente dell'Associazione Aurora che promuove nella città di Pisa il benessere psicologico dell'individuo e della comunità attraverso attività gratuite come gruppi sul benessere, laboratori sul corpo e laboratori creativi. Da anni si interessa a diverse discipline olistiche, lavorando con il Reiki e interessandosi alle diverse scuole. È Deeksha Giver.



Franca Ballotti e Roberto Aiello Sono operatori delle Dicipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing. Franca : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca. Roberto : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio. Sia Franca che Roberto sono Deeksha Giver



David Berti Dottore in Mediazione Linguistica Applicata, scrittore, tiene conferenze e seminari su argomenti su comunicazione, percezione e spiritualità. Ricercatore nel campo del benessere, delle energie sottili, dell'alimentazione e della parascienza, è Reiki Master e radiestesista, specialista nel campo delle tecnologie e dell'informatica. Amante della musica, ingegnere del suono, compositore e arrangiatore, ha ideato e coordinato la produzione di vari album, curandone musica e immagine. In qualità di designer realizza opere che espone a mostre ed eventi.



Gianni Tucci Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, il M° Tucci ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo

citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan* (1977), *Tambo Karate* (1982), *Tai Chi Chuan* (1986), *Ninja 1° e Ninja 2°* (1990), *Shiwari-Tecniche di rottura* (1996), *Combattimento col coltello* (2005), *Key Stick Combat* (2008) e, assieme a Luciano Amedei, *Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda* (2010). Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



Daniel Asar Da tempo si occupa di arte, le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, alla poesia e alla scrittura. È fautore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Imagines" tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo. È apprezzato autore di saggi, le sue ultime ultime pubblicazioni: < I pilastri del cielo- Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi,immagini- La fossa dei serpenti >

In copertina: Tigri

Comitato di Redazione:

Roberto Aiello
Daniel Asar
Franca Ballotti
Claudio Bargellini
Elisa Benvenuti
David Berti
Silvia Cozzolino
Jolanda Pietrobelli
Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi, foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: libreria.pietrobelli@libero.it purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti

YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica. **Quarto anno**

N°9 – Settembre 2015 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito www.librieriacristinapietrobelli.it



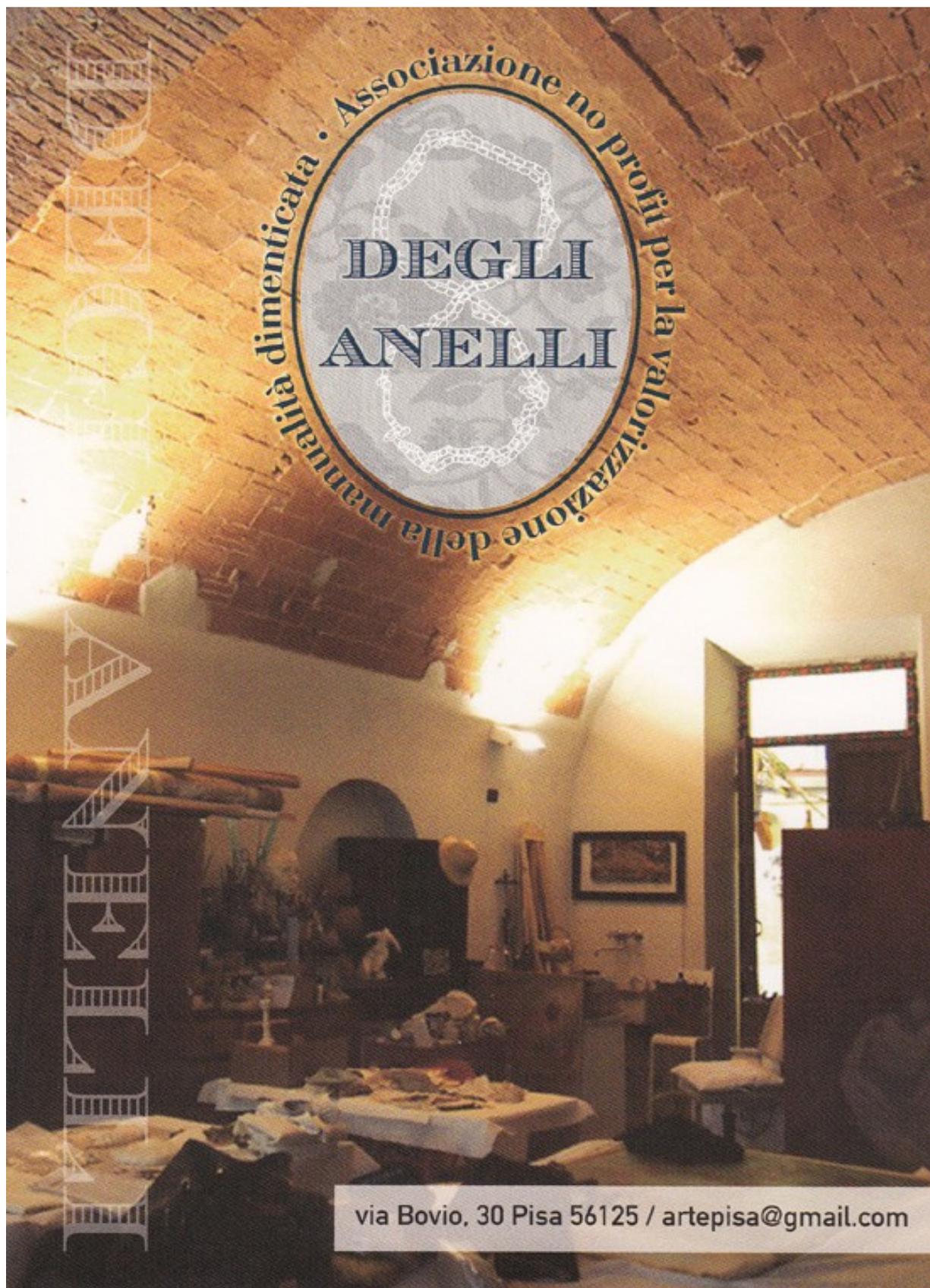
MELCHISEDEK

EDIZIONI

EDIZIONI  **LINDAU**

Sommario

Aurelia Louise Jones : Telos 4	J. Pietrobelli	12
Daniela Sesti e l'Associazione La farfalla		16
La disciplina Reiki	J. Pietrobelli	20
Usui Reiki Ryoho la disciplina naturale	I. Rainieri	23
Karuna Reiki e William L. Rand	J. Pietrobelli	25
David Berti: il manuale di radiestesia	J. Pietrobelli	31
Mantra Madre	M. Williams	33
Drunvalo e il Fiore della Vita		36
Il Fiore della Vita		37
Ein Sof, En Sof o Ayn Sof		42
Mahatma grande anima		44
La consapevolezza che guarisce	A. Winter	46
E nacque il Buddhismo		48
Kalki grande Avatar ha segnato la fine del Kali Yuga		52
Premananda invita a condividere la sua gioia		54
Osho commenta Haiku di Basho		56
Ilahinoor: l'offerta di una svolta	K. Windrider	60
Sciamani e psichedelia	B. Severi	69
Il purificatore d'ambiente		77
Disintossicati e recupera la salute in 11 giorni	B. Jensen	78
Se tu non mi condividi ...io muoio qui		80



via Bovio, 30 Pisa 56125 / artepisa@gmail.com



Scuola Superiore di Naturopatia

Kosmos Club

Arti Marziali - Discipline olistiche - Danza - Body Building - Ginnastica -

Gianni Tucci Maestro di Arti Marziali - Reiki Master

Via Puccini 9/A Ghezzano (Pisa)

www.kosmosclub.it

www.letrefoglie.it

www.reikiartu.it

gianni.tucci@kosmosclub.it

tel.050.877097 - mobile 347.1672829



Contatti
Tel. 338.9637601
info@empatiaconlanatura.it
www.empatiaconlanatura.it/

Servizi

- MISURAZIONE CHAKRA (Strumento: BIOTENSOR); RIMEDI NATURALI I FIORI DI BACH; MISURAZIONE DELLA STRUTTURA CORPOREA (Bioimpedenziometro) “Body Analyzer”; INTOLLERANZE ALIMENTARI; GSR MEASURING INSTRUMENT

Informazioni Utili

- GINNASTICA DEI MUSCOLI FACCIALI Insegnamenti mirati per chi e' interessato alla bellezza del proprio viso. Insegnamenti di esercizi quotidiani da fare, di massaggi e tecniche che tonificano il viso e il collo. Consigli e spiegazioni per la preparazione di maschere naturali che donano al viso il naturale splendore e la massima freschezza.
- PERCORSI ALIMENTARI PERSONALIZZATI - I cibi da prediligere quando si tratta di varie patologie: Colesterolo alto, valori alti dei Trigliceridi, Pressione arteriosa alta, Diabete tipo II, Obesità, Stitichezza, Diarrea, ecc. Quando si tratta di attività sportive dove e' necessaria un'alimentazione che assicura il bisogno energetico e vitale aumentando di conseguenza le potenzialità. Percorsi sani da seguire quando le persone scelgono particolare tipi di alimentazione: vegetariana, vegana, crudista, ecc., per assicurare al organismo tutti i principi nutritivi, sali minerali e vitamine indispensabili per la salute.

CRIS PIETROBELLI E-BOOK NUOVE PUBBLICAZIONI

JOLANDA PIETROBELLI

IL BREVIARIO DI REIKI

Nuova edizione rivisitata



Cris Pietrobelli
© 2004

JOLANDA PIETROBELLI
BRUNELLA PASQUALETTI

JO? VEGETARIANA



Cris Pietrobelli
© 2004

JOLANDA PIETROBELLI

JO STO CON I PELLEROSSA!



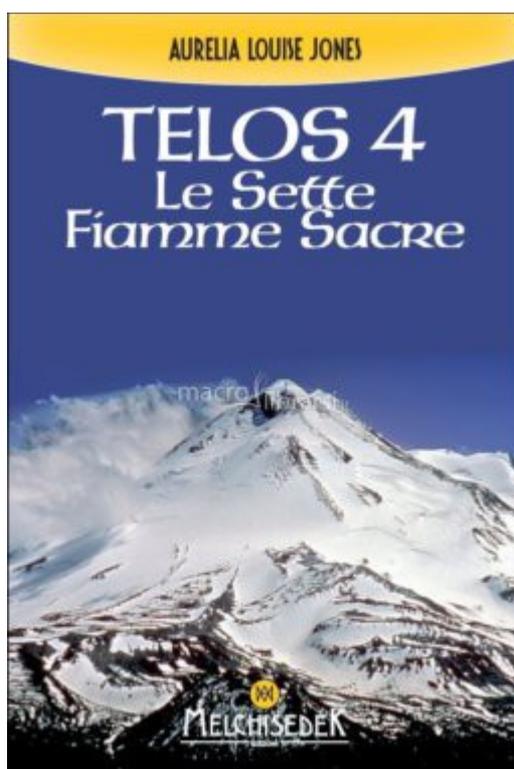
Cris Pietrobelli
© 2004

Cris Pietrobelli



Cris Pietrobelli

Le sette fiamme sacre
AURELIA LOUISE JONES: TELOS 4
L'evoluzione spirituale scaturisce dall'applicazione quotidiana
delle leggi divine e delle energie di Dio
attraverso i Sette Raggi principali



a cura di
Jolanda Pietrobelli

< Per le edizioni Melchisedek è recentemente uscito l'ultimo dei 4 libri di Telos <Telos 4 – le 7 fiamme gialle> di Aurelia Louise Jones

. Il testo appare ancora più straordinario, nonostante gli altri tre siano di una portata spirituale enorme. Il libro racchiude, meditazioni, rivelazioni e invocazioni delle Sette Fiamme Sacre di Dio ed è puntuale nelle sue argomentazioni. L'aiuto dei Maestri Asceti, ancora una volta viene in soccorso dell'umanità. Ma ci vuole volontà da parte dell'essere umano, se vuole davvero cambiare le negazioni e la pesantezza della realtà che lo circonda. Ho letto il libro e ne sono rimasta commossa e toccata dalla grandezza di chi ne ha permesso la scrittura e dalla luce che queste pagine sprigionano, una luce che si sente e che entra in noi attraverso la sola lettura. Sono pagine bellissime di cui ringraziare. Qui si propone un sunto del libro, i Maestri Asceti offrono la conoscenza delle <Sette Fiamme Gialle> durante i giorni della settimana>.

Dopo i primi tre libri di Telos, questo straordinario testo racchiude le caratteristiche, le rivelazioni, le meditazioni e le invocazioni delle Sette Fiamme Sacre di Dio e chiude la serie con un meraviglioso compendio, frutto dell'Amore dei Maestri Asceti e dei fratelli di Lemuria per aiutare l'umanità e Madre Terra nella propria Ascensione, personale e planetaria.

La disponibilità di queste energie, per gli uomini della Terra, è stata assai limitata a partire dai tempi della scomparsa di Atlantide e Lemuria, ma oggi torna a essere piena, e l'invito accorato dei Maestri è quello di utilizzarle il più possibile per cambiare l'attuale realtà fino a ritornare a una nuova Età dell'Oro.

<Nella Luce e nell'Amore del nostro Creatore, vi salutiamo oggi. È con una grande gioia nel cuore che vi portiamo la conoscenza delle Fiamme Sacre. Il materiale che vi offriamo serve affinché possiate accrescere la vostra comprensione degli insegnamenti dei Maestri. Quelli tra voi che entreranno in risonanza con le vibrazioni di ciascun raggio e di ciascun Maestro, vivranno un'iniziazione personale della propria consapevolezza con il Chohan (Maestro) e la Fratellanza con il cui Raggio si stanno connettendo. Vi invitiamo a unirvi a noi mentre ascoltate le nostre parole e leggete ciò che è nascosto tra le righe, che parla direttamente al vostro cuore.

Vi consigliamo, ogni volta che cominciate a leggere questi materiali, di prendervi un momento di quiete per entrare nello spazio sacro del vostro cuore e chiedere di ricevere una personale esperienza con il Maestro del Raggio che state contemplando. Non esitate a chiedere guarigione, conoscenza e maggiore saggezza. Leggendo ciascun capitolo, sentirete la presenza del maestro e la vibrazione di quel particolare raggio. Questo vi darà l'opportunità di rafforzare la connessione con ciascun Maestro Asceto, rendendovi capaci di sentirli più nel profondo.

Ci offriamo a voi come mentori e guide per il vostro cammino. Ognuno di noi vi parla attraverso le pagine di questo libro come membro di una grande famiglia di Luce, che vi ama così dolcemente. Ogni passo del vostro percorso rappresenta un'opportunità per una gioia e comprensione senza eguali nel vostro cammino evolutivo. Si apre per voi la porta della vostra personale maestria, e si preparano per voi i posti nel circolo delle energie perennemente in espansione che stanno guidando la Terra verso il risveglio e l'Ascensione. Grazie Aurelia per riporre tutta la tua mente, il tuo cuore e la tua anima in questo progetto.

Noi siamo il Maestro Saint-Germain, Adama e Il Giudice.

Le Sette Fiamme sacre per i sette giorni della settimana

Adama

Innanzitutto desidero farvi una breve panoramica dei Sette Raggi maggiori. Sarebbe assai benefico per voi focalizzarvi ogni giorno sulle energie delle Fiamme che inondano il pianeta dalla Sorgente Creatrice. Queste energie arrivano tutti i giorni della settimana, ma ogni giorno della settimana vede la prevalenza dell'azione di uno specifico Raggio.

Lavorare con i Sette Raggi in questo modo vi aiuterà moltissimo, e in maniera profonda, a bilanciare le diverse energie dei chakra durante la vostra vita, apportandovi gradualmente maggiore equilibrio e grazia. In questo processo di ascensione e illuminazione, le Sette Fiamme Sacre, e poi anche i Cinque Raggi Sacri ulteriori, dovranno essere bilanciati e integrati in modo tale da portarvi a una saggezza e maestria più grande per il vostro futuro a livello cosmico.

A Telos, lavoriamo sempre molto efficacemente nell'armonizzare i nostri cuori, menti e attività quotidiane con le specifiche energie che ogni giorno della settimana predominano. Vi invitiamo a sperimentare la stessa cosa. Potreste essere piacevolmente colpiti scoprendo come ciò sia proficuo e possa giovarvi.

Lunedì, il Raggio Blu della Volontà divina è amplificato

Focalizzatevi sulla Volontà Divina durante la vostra vita quotidiana attraverso un totale abbandono a questa, indipendentemente da come possano apparire le circostanze nelle quali vi trovate. Questo è il modo più rapido per raggiungere la maestria e la libertà spirituali. Non appena vi allineerete con la Volontà di Dio, vi accorgete che la vostra vita manifesterà maggiore armonia. Immergete completamente la vostra mente, anima e corpo in questa energia, e presto ne ricaverete molti benefici.

Martedì, il Raggio Rosa dell'Amore divino è amplificato

Concentratevi sul potere di trasformazione e di guarigione che possiede il raggio dell'Amore divino. L'Amore è la sostanza che crea, trasforma, guarisce e armonizza tutto. Prendetevi tempo nella vostra vita per respirare e assorbire in voi il raggio dell'Amore divino, la chiave che ha il potere di moltiplicare le cose buone che desiderate. Immergendovi in misura maggiore nelle energie di questa Fiamma, le limitazioni incominciano a dissolversi e voi divenite maestri del vostro destino.

Mercoledì, il Raggio Verde smeraldo della Fiamma della Guarigione, Prosperità e Abbondanza è amplificato

- Focalizzatevi sulle energie della Guarigione divina in ogni aspetto della vostra vita. Ciò vi consentirà di bilanciare e di apportare energie di conforto utili nell'allineamento delle innumerevoli distorsioni generate nelle vostre incarnazioni. Invocate e visualizzate questa luce di guarigione, di colore verde acceso, che come un fuoco brucia rapidamente gli aspetti che devono essere trasformati. Il Raggio Verde governa anche le leggi dell'abbondanza e della prosperità. Invocatelo anche per aprire la strada alla manifestazione e concretizzazione di tutti i vostri desideri fisici e spirituali.

Giovedì, il Raggio Dorato della Fiamma della Resurrezione è amplificato

- Focalizzatevi sulle energie di questa Fiamma per la resurrezione e restaurazione della vostra eredità divina. Voi siete parti di Dio che stanno facendo esperienza della vita umana, e imparando da essa. Dal momento che avete smarrito la vostra consapevolezza, anche la vostra parte divina è rimasta celata. Non appena invocate e vi immergete nelle energie color oro e porpora della Fiamma della Resurrezione, comincerete a far emergere nuovamente i doni e le caratteristiche della vostra parte divina. Insieme alla Fiamma Viola, questa straordinaria Fiamma vi preparerà al momento finale dell'Ascensione, il principale obiettivo delle innumerevoli incarnazioni avute su questo pianeta.

Venerdì, il Raggio Bianco luminescente della Purezza e dell'Ascensione è amplificato

- L'Ascensione è il matrimonio alchemico, o divina unione, tra il vostro Io umano e il vostro Io Superiore Io Sono, attraverso il processo di purificazione di tutte le distorsioni e squalificazioni delle energie di Dio create in molte incarnazioni. Focalizzatevi sulla purificazione e pulizia di qualsiasi negatività, falsa credenza, caratteristica abietta e abitudine che blocca la manifestazione della vostra maestria a livello spirituale. Riempite la vostra aurea e ogni cellula del vostro corpo fisico, mentale, emozionale ed eterico con questa Fiamma bianco-candida e abbagliante. Nella vostra meditazione fate ciò con tutti i

Raggi. È essenziale per il vostro progresso spirituale.

Sabato, il Raggio Viola penetrante della Trasmutazione e della Libertà è amplificato

- Il sabato focalizzatevi sulle varie tonalità e frequenze del Raggio Viola, che è quello più magico. Il Raggio Viola è portatore della frequenza del cambiamento, dell'alchimia, della libertà dalle limitazioni, della regalità, della diplomazia, del conforto e molto altro. Non appena immergete la vostra aurea e il vostro cuore nelle energie di questa meravigliosa Fiamma, la sua frequenza comincerà a ripulire la vostra vita dagli ostacoli e dal karma che impediscono la realizzazione della vostra maestria. Usate il Fuoco della Fiamma Viola il più possibile nell'arco di ogni vostro giorno, ma specialmente il sabato, quando il suo raggio è amplificato, in modo che vi possa aiutare maggiormente.

Domenica, il Raggio Giallo della Saggezza, Illuminazione e Mente di Dio è amplificato

- Focalizzatevi sulla Mente di Dio in tutte le cose, specialmente la domenica. La Mente Divina aprirà la vostra stessa mente a una maggiore saggezza. La vera Saggezza dipende sempre da una mente che ha una prospettiva e coscienza superiori. Quando inonderete la vostra mente con l'energia della Mente di Dio, comincerete a saper prendere decisioni e a saper condurre la vostra vita in una maniera tale che tutto vi sembrerà più semplice e vi potrà portare maggiori soddisfazioni.

Tutti i Raggi sono importanti. Nessuno di essi può essere tralasciato o messo da parte. Lavorano tutti insieme in perfetta armonia per permettere la restaurazione della vostra anima e il ristabilirsi del cosiddetto «paradiso perduto». La realizzazione del Sé e della Maestria Divina derivano dall'applicazione diligente di queste Fiamme. Siete voi gli «architetti» responsabili della vostra Vita. Queste Fiamme di Dio immortali ed eterne lavoreranno per voi se voi lavorerete con loro. Nessuno è in grado di interferire con il vostro libero arbitrio e nessuno farà il lavoro al vostro posto. L'evoluzione spirituale scaturisce dall'applicazione quotidiana delle leggi divine e delle energie di Dio attraverso i Sette Raggi principali, e dalla purificazione del corpo emozionale e del karma di ciascuno.

È davvero molto importante che ogni singolo giorno portiate avanti il vostro lavoro spirituale e che sappiate ritagliarvi uno spazio per esso. Invocare le Fiamme Sacre e i Loro attributi apre i canali per ricevere una comprensione più profonda delle leggi cosmiche. Respirate, invocate e riempietevi di queste meravigliose energie. Durante le vostre meditazioni, connettetevi con esse, così come anche con il Vostro Sé Superiore e con le vostre Guide, in maniera scrupolosa e attenta, come vi stiamo consigliando di fare. Cercate di sollevare il velo delle illusioni materiali e di riconnettervi con la magia e la potenza dell'originario intento di Dio, per il vostro viaggio eterno verso un proposito e destino più grandi. La nostra assistenza è a disposizione se ci chiamate; una semplice preghiera, proveniente dal cuore, e noi saremo subito accanto al vostro campo energetico, in risposta alla vostra chiamata.

Il punto d'incontro lucchese
propone la diffusione di nuove tecniche energetiche
DANELA SESTI E L'ASSOCIAZIONE
< LA FARFALLA >

Il progetto Koka Reiki sviluppato da Reikitalia
gli obiettivi che si propone
L'accademia di formazione per operatori olistici



L'Associazione Culturale La Farfalla è nata il 22/03/2007 con l'idea di creare a Lucca un punto d'incontro dove le persone potessero ritrovarsi per crescere culturalmente e spiritualmente attraverso incontri culturali, conferenze, corsi sul benessere e tutte quelle discipline orientali e non, che permettessero di dare un equilibrio psico-fisico a chiunque ne avesse sentito la necessità.

L'associazione nasce da un sogno (che è diventato realtà) della fondatrice Daniela Sesti, che ha voluto portare nella Sua città natale una ventata di novità, proponendo e diffondendo nuove tecniche e terapie riguardanti la medicina alternativa.

In questi anni ha organizzato e diretto varie attività e affiancando vari professionisti nei numerosi corsi proposti alla Farfalla.

Si è specializzata nel campo della Medicina Energetica approfondendo e studiando in varie scuole e accademie olistiche fino a diventare Operatore Olistico Trainer certificata SIAF n. TO 135T-OP.

Oggi svolge la sua attività all'interno dell'associazione ed ha creato la Scuola di Formazione per Operatori Olistici in Discipline Energetiche accreditata dalla SIAF, di cui è una delle insegnanti.

L'Associazione Culturale LA FARFALLA con sede in Lucca, Viale S. Concordio 810, mette a disposizione i propri spazi a professionisti del benessere quali operatori, counselor e terapeuti per esercitare la propria attività.

Il progetto Koka Reiki

La Reikitalia ha sviluppato il progetto Koka Reiki (Effetti Reiki) come seconda fase della sperimentazione condotta nel periodo 2012-2013 da Massimiliano Angeli e che è terminata nell'ottobre 2014 con la pubblicazione del libro dal titolo: Gli effetti fisiologici del Reiki Ryoho sul Sistema Mentecorpo. Il Progetto si basa sulla misurazione e raccolta dei principali dati fisiologici del Sistema Mentecorpo: Pressione sanguigna, Temperatura Corporea, Saturazione Emoglobinica, Frequenza Cardiaca. Le misurazioni vengono effettuate prima e dopo le sedute e successivamente correlate per verificarne eventuali scostamenti e valutarne entità e conseguenze.

Gli Obbiettivi Il progetto Koka Reiki si propone principalmente di coinvolgere nella raccolta dati le Scuole Reiki o i gruppi di appassionati presenti ed operanti nel territorio italiano, creando con essi una collaborazione con la quale creare una fase di monitoraggio dei trattamenti di Reiki Ryoho, per poter raccogliere dati sulle variazioni dei valori fisiologici derivanti dai trattamenti condotti da diversi operatori di diverso livello. I vantaggi della collaborazione:

1. Ampliare la base di indagine. Di fatti i risultati della prima fase della sperimentazione hanno indicato che vi è necessità di approfondire i risultati emersi, ma per poter fare questo è necessario aumentare il numero dei trattamenti monitorizzati.

2. Coinvolgere un maggior numero di operatori. Maggiore sarà il numero degli operatori che condurranno i trattamenti monitorizzati, più evidente risulterà che i benefici derivanti dalle terapie è dovuta alla Disciplina del Reiki Ryoho e non alle facoltà individuali dei singoli.

3. Condividere conoscenze ed esperienze. Coinvolgendo il maggior numero di praticanti, di qualsiasi livello e metodo, in eventi che prevedono l'esercizio pratico del Reiki Ryoho si favorisce lo scambio delle conoscenze apprese e delle esperienze vissute.

4. Favorire la riconoscibilità della struttura. Realizzando gli eventi KOKA Reiki nei vari centri o presso i gruppi di appassionati si dà l'opportunità alle strutture di acquisire visibilità e riconoscibilità sul territorio dove sono presenti. Dandogli modo di valorizzare il loro lavoro le si fa conoscere favorendo la diffusione del Reiki Ryoho e di tutte le attività che esse realizzano durante l'anno.

Dopo un attenta analisi delle modalità più funzionali allo scopo di raccogliere dati in maniera efficace si è individuata nella pratica dello Shudan Reiki (Maratona Reiki) il metodo migliore per condurre il percorso di realizzazione dei monitoraggi dei trattamenti previsto dal Progetto KOKA Reiki. Durante la Shudan Reiki tutti i praticanti possono partecipare o come riceventi o come operatori. Prima dell'inizio del trattamento un nostro esperto realizzerà i rilievi preliminari dei parametri fisiologici del ricevente e alcuni rilievi all'operatore, rilievi che verranno ripetuti al termine dei singoli trattamenti che devono avere una durata minima di almeno 45 minuti.

Per meglio valorizzare il coinvolgimento dei Centri Reiki o dei Gruppi di Appassionati, si propone (forti delle esperienze dei precedenti eventi svolti) la creazione di un evento che si sviluppa nell'arco di alcune ore tra il pomeriggio e la sera negli stessi locali dei Centri o in location scelti secondo le esigenze e le possibilità dagli stessi. L'evento è articolato in tre fasi successive:

1. Lo Shudan Reiki.

2. Il Momento conviviale.

3. L'incontro di approfondimento. Nella prima fase si realizza lo Shudan Reiki, la maratona Reiki

di cui abbiamo già parlato diffusamente nel paragrafo precedente. Di norma questa fase viene realizzata durante le ore del pomeriggio e dura fino a circa l'ora di cena. Nella seconda fase si crea un Momento Conviviale, dove tutti coloro che hanno partecipato alla Maratona Reiki del pomeriggio contribuiscono portando una torta, una pizza, una bevanda o qualsiasi altra cosa possa favorire un momento di condivisione e di socialità condividendo del cibo, magari cucinato proprio dai partecipanti specificatamente per l'evento. Al termine del momento conviviale, la terza fase prevede che venga tenuto un incontro aperto a tutti (chi ha partecipato alla maratona e chi non ha potuto) dove poter analizzare le attività condotte durante lo Shudan Reiki. Prima viene esposto il progetto ed i risultati della prima fase della sperimentazione e successivamente tutti i partecipanti possono rivolgere domande o esporre le proprie sensazioni e quanto hanno vissuto durante l'evento.

I tempi di realizzazione variano a seconda del numero delle persone coinvolte nella Maratona Reiki. Orientativamente possono però essere così suddivisi:

14:00/19:30 – Maratona Reiki.

19:30/21:00 – Momento Conviviale

21:00/22:30 – Incontro di approfondimento

La Reikitalia realizza il Progetto KOKA Reiki a titolo completamente Gratuito

L'accademia di Formazione per Operatori Olistici La Farfalla

La Scuola nasce a luglio del 2011 ed ha sempre avuto a cuore il risveglio e la consapevolezza dei propri Allievi. Per questo motivo la formazione segue passo passo la crescita dell'Allievo aiutandolo attraverso laboratori, incontri e supervisioni affinché possa migliorarsi professionalmente, culturalmente e spiritualmente.

Percorso rivolto a chi desidera conoscere il Reiki, per chi ha già il 1 livello di Reiki, per chi vuole continuare il viaggio con il Reiki e inoltrarsi nel mondo dell'Energia Universale abbinando diverse tecniche che lo arricchiscono. Dedicato a coloro che vogliono risposte concrete riguardo questo mondo inesplorato dell'energia, dedicato a tutte le persone curiose e assetate di conoscenza: per questo ed altri motivi è nato il REIKI HEALING.

Ideato dalla Master Daniela Sesti, è nato dopo anni di sessioni di Reiki abbinando ad esso diverse tecniche per ottenere maggiori benefici durante il trattamento. Il Reiki "via principale" di accesso all'energia ha permesso di sperimentare diversi metodi di terapie alternative per ottenere miglioramenti in campo fisico, mentale, emozionale e spirituale.

Il REIKI tradizionale trasmesso da Mikao Usui nella metà del 1800, non prevedeva la conoscenza avanzata dei campi sottili, nè l'abbinamento di altre tecniche, ma solo la meditazione e le posizioni delle mani nel trattamento, l'uso dei simboli e dei mantra.

Diventare consapevoli di come siamo fatti fisicamente ed energeticamente, sapere come funziona l'energia con le sue leggi, conoscere le nostre strutture caratteriali ed energetiche, dare un senso ai nostri sintomi ed arrivare a capirne la causa, pulire i nostri corpi sottili o chakra e sapersi caricare energeticamente prima di ogni trattamento, conoscere i nostri chakra e meridiani energetici, ci aiuta a seguire meglio noi stessi ed il nostro cliente nel trattamento. E soprattutto lavorare su di sé per migliorarsi e poter diventare un buon Operatore.

Inizio: Domenica 11 Ottobre 2015 dalle 9.30 alle 17.30

Lavoro su di sè come percorso di crescita

1. Reiki 1 Livello
2. Percorso di crescita: Le strutture caratteriali e i blocchi energetici
3. Riconoscere le proprie ferite
4. Guarigione del Bambino interiore
5. Conoscere vari tipi di Meditazione
6. Yoga energetico
7. Reiki 2 Livello
8. Cristalli e Radiestesia
9. Protezione energetica
10. Esercizi pratici di lavoro energetico



La Farfalla
si prende cura del tuo benessere

Il cuore è il centro di tutto, sede dell'anima è il luogo delle emozioni, dove si matura l'esperienza spirituale

LA DISCIPLINA REIKI

Questo metodo, è in totale risonanza con la dimensione del sentire, agevola uno sviluppo individuale e accelera la crescita spirituale



di
Jolanda Pietrobelli

Il Reiki è sistema di evoluzione spirituale e guarigione con l'imposizione delle mani, sviluppato agli inizi del secolo scorso. Si tratta di una disciplina mente/corpo che definisce un riequilibrio energetico, non perdendo di vista la guarigione fisica/mentale di chi pratica Reiki.

Le origini risalgono agli albori del racconto dell'umanità e le ricerche avviate nel campo trovano traccia in *culture antiche*, partendo dall'Egitto fino al *mondo Celtico*.

In un primo momento si è pensato fosse un'arte passata da bocca a orecchio, da maestro ad allievo, fin quando sono cominciate le tante pubblicazioni sull'argomento.

In questa disciplina:

il cuore è il centro di tutto, sede dell'anima è il luogo delle emozioni, dove si matura l'esperienza spirituale. Ascoltando la voce del cuore si realizza il contatto consapevole col Sé Superiore, ottenendo una spinta evolutiva.

Attraverso il cuore, l'essere umano cresce ed ogni sua scelta diventa manifestazione autonoma del proprio libero arbitrio. *Sentire* vuol dire aprirsi all'ascolto generoso e privo di pregiudizi.

Questo metodo, Reiki, è in totale risonanza con la dimensione del sentire, agevola uno sviluppo individuale e accelera la crescita spirituale.

Praticarlo sviluppa la sensibilità nei confronti di noi stessi e del mondo esterno.

Reiki deriva da **rei** (universale) e descrive l'aspetto illimitato del **ki** (energia). Si descrive così l'energia del sistema di Mikao Usui Sensei, il papà del Reiki, del quale in altre pagine si dà notizia. La traduzione che trova concordi le appartenenze al mondo del Reiki, approssimativamente è la seguente:

-energia vitale che tutto abbraccia -

Lo scopo di Reiki è favorire il raggiungimento di più obiettivi della nostra vita che possano configurarsi nei livelli più alti della dimensione spirituale, esempio: attraverso la presa di coscienza del nostro Sé, ottenendo così l'espansione del cuore e arrivare all'armonia.

Reiki porta con sé il segreto dell'amore, che dall'Universo scende fino a noi avvolgendoci in un potente abbraccio di energia che favorirà il contatto tra lo spirito e la materia e non trascura di accelerare l'evoluzione di chi lo pratica e di chi lo riceve. Potenzia e regola la circolazione energetica del corpo umano, avvia processi di disintossicazione, favorisce l'eliminazione delle tossine, allevia il dolore fisico e morale; rigenera i tessuti, rilassa, riattiva il sistema endocrino, linfatico, circolatorio, digerente, urinario, rafforza il sistema immunitario, riequilibrando anche il sistema nervoso.

Reiki è un atto importante che permette la connessione con l'energia pura che proviene dal Kosmo. Lì si manifesta la coscienza, la fonte di informazione che consente alla materia di strutturarsi nello spazio/tempo.

La **Pura Dottrina**, come è spesso chiamato il Reiki, si è sviluppata in un periodo antico nel quale esisteva un rapporto diverso con l'energia, nel periodo in cui si lavorava con la consapevolezza che la geometria avesse la possibilità di fare da cassa di risonanza alle energie, richiamandole e raccogliendole.

L'essere umano era più equilibrato e in armonia con se stesso e questo suo stato di grazia si rifletteva nei due emisferi del cervello.

In Oriente si è visto uno sviluppo maggiormente incentrato sull'emisfero intuitivo/creativo, sulla parte mistica.

In Occidente è avvenuto l'esatto contrario, lo sviluppo si è maggiormente incentrato sulla parte razionale e logica.

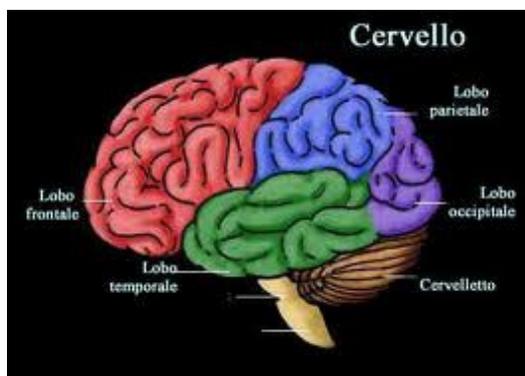
La riscoperta e la risposta di Reiki, ci conduce al recupero dell'equilibrio dentro di noi.

Il metodo di Usui, cioè Reiki oltre ad essere un metodo terapeutico olistico, rappresenta una via spirituale per chiunque lo voglia.

Sono necessarie le attivazioni: con il primo livello si sviluppa subito l'amore, la responsabilità e la consapevolezza. Il percorso si continua con l'apprendimento del secondo livello dove l'energia è potenziata e l'uso della conoscenza dei simboli e mantra, permette una indagine nel profondo.

Si può proseguire il percorso con il livello master col quale si va alla scoperta di noi stessi e della nostra interiorità.

Il cervello



Se si parla di energie si parla di cervello, quella massa grigio/rosa che pesa circa un chilo e mezzo. È costituito da oltre cento miliardi di cellule nervose (neuroni) che per funzionare necessitano di una quantità enorme di energia. Ogni giorno mediamente centomila cellule muoiono e non si rigenerano più.

Le uniche cellule cerebrali che si rigenerano sono i neuroni olfattivi.

Possiamo rallentare la perdita naturale di neuroni, conducendo una vita sana, col pensiero positivo e con il loro costante uso. La mancanza d'uso delle cellule cerebrali, provoca l'atrofizzazione con la diminuzione della plasticità del cervello che darà luogo a pensieri sfuocati. Una plasticità cerebrale può essere conservata per tutta la durata della vita biologica, mantenendo ad ogni età una attività intellettuale generosa e anche attraverso il Reiki.

I due emisferi

Il cervello è diviso in due emisferi, diversi tra loro: l'emisfero destro interessa la creatività, l'intuizione, la sensitività, la spiritualità. È dimostrato che la donna più dell'uomo, usa questo emisfero. L'emisfero sinistro è preposto alla logica, alla razionalità, al calcolo, all'analisi, all'azione. Il comportamento mentale dell'uomo è dovuto prevalentemente all'emisfero sinistro. ***Le***

onde del cervello

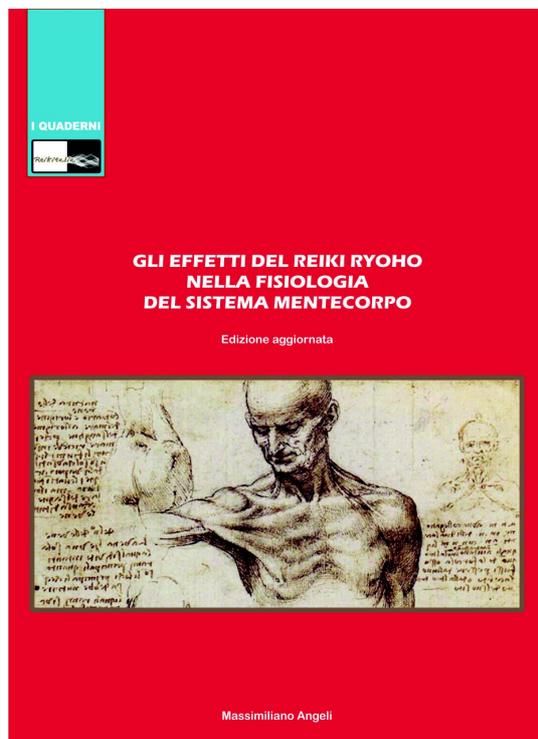
Nel cervello si manifestano tre stati: intensità visiva, sensazioni, emozioni.

Gli occhi aperti comunicano con l'esterno, lavorando prevalentemente con l'emisfero sinistro che genera onde Beta. Con gli occhi chiusi vengono emanate onde Alpha, il corpo si rilassa e l'attività elettrica cerebrale si attenua e si sposta verso l'emisfero destro. Un modo veloce di andare in Alpha è quello di sospirare profondamente muovendo gli occhi verso l'alto, riportandoli poi in posizione normale abbassando le palpebre. Con un rilassamento più profondo si entra nelle onde Theta che indicano uno stato mentale dell'emisfero destro, proprio dell'elevata concentrazione, dell'intuizione, della spiritualità. Oltre le onde Theta sopraggiunge lo stato Delta, in cui l'attività elettrica del cervello è al minimo. E il corpo riposa.

L'intento predominante è indagine e sperimentazione

USUI REIKI RYOHO LA DISCIPLINA NATURALE

<Gli effetti del Reiki Ryoho nella fisiologia del Sistema
Mentecorpo> di Massimiliano Angeli



di
Isabella Rainieri

“Gli effetti del Reiki Ryoho nella fisiologia del Sistema Mentecorpo” si rivela come una proposta nuova, un’opera che offre insolitamente una prospettiva del Reiki come disciplina laica e naturale. Una posizione innovativa, controcorrente, che ricerca coerenza attraverso una logica scientifica nell’ambito olistico, in cui spesso, malauguratamente, domande e spiegazioni sono aleatorie ed insoddisfacenti.

Il desiderio di comprensione dell’autore, Massimiliano Angeli, si articola in uno studio sperimentale sugli effetti fisiologici del Reiki, corredato da interessanti ed esaustive sezioni sulle basi portanti della disciplina. Il percorso nel quale ci guida inizia dalle basi teoriche del Reiki Ryoho, per poi sviluppare i temi dell’applicazione del metodo, fino a concludersi con l’analisi dei dati.

Nella prima sezione il testo espone l’idea dell’essere umano come unicum, di un sistema in cui ogni parte interagisce contemporaneamente con tutte le altre attraverso un linguaggio di energie che tendono all’equilibrio.

In seguito si occupa approfonditamente della disciplina dell’Usui Reiki Ryoho analizzandone le

tecniche di applicazione che lo caratterizzano e lo contraddistinguono da altri tipi di Reiki. Infine descrive dettagliatamente i risultati della ricerca in una sezione ricca di grafici e tabelle che guidano il lettore nell'interpretazione dei dati frutto della sperimentazione.

Da semplice ricevente in un primo momento ad esperto operatore poi, l'autore parte dalla constatazione empirica ed immediata che ogni trattamento Reiki ha una sua efficacia; da queste osservazioni si articola lo studio sistematico su un centinaio di casi estremamente eterogenei.

Per questo, l'intento predominante non è manualistico, benché l'autore si soffermi su aspetti strutturali del Reiki Ryoho, ma di ricerca, indagine e sperimentazione.

Chiaro, esaustivo, a tratti ironico e divertente, dallo stile scorrevole e accattivante e dal linguaggio volutamente colloquiale, "Gli effetti del Reiki Ryoho nella fisiologia del Sistema Mentecorpo" è un libro che coglie e mantiene l'attenzione sui temi fondamentali della disciplina, collegati indissolubilmente alla fisica.

Un libro per tutti, non solo per gli operatori, ma per chiunque voglia approcciarsi al Reiki Ryoho; un'opera che cambia le vostre prospettive.

Massimiliano Angeli conduce un percorso decennale di studi e di sperimentazioni che lo ha portato ad approfondire vari aspetti della disciplina dell'Usui Reiki Ryoho.

Incontra il Reiki già nel 2006 e lo studia approfonditamente formandosi con diversi Maestri di rilievo nazionale ed internazionale. Specializzandosi nelle quattro principali scuole del lignaggio orientale dell'Usui Reiki Ryoho acquisendo conoscenze nel metodo Jikiden, Shiki, Gendai e diventando Shihan del metodo Reiki Tradizionale Komyo Reiki Ryoho nel 2013, quando incontra il Reverendo Hyakuten Inamoto che gli rinnova i Reiju di armonizzazione.

La ricerca gli sta molto a cuore e lo sostiene nel suo percorso personale che condivide con tutti i suoi allievi attraverso i seminari e gli incontri, e tramite i progetti di sperimentazione come il Koka Reiki (Effetti Reiki) che realizza dal 2012 in poi. Proprio nell'ambito di uno di questi ha pubblicato nel 2014 un libro che contiene i risultati di due anni di ricerche sugli effetti fisiologici del Reiki Ryoho nel sistema Mentecorpo.

Fin dal 2011 compie trattamenti presso il suo studio di Foligno e in collaborazione con centri e varie realtà che si occupano di benessere in tutto il territorio nazionale. Esegue i più profondi Chyrio (trattamenti) tramandati dai padri della disciplina con lo scopo di riequilibrare al benessere il Sistema Mentecorpo chi vi si sottopone, applicandoli con cura ed attenzione specificatamente per ogni singolo individuo, creando un percorso personalizzato e intenso verso il riequilibrio ed il benessere psicofisico.

L'origine del metodo l'utilizzo e l'insegnamento KARUNA REIKI E WILLIAM L. RAND

La sua traduzione: azione compassionevole

di
Jolanda Pietrobelli

Karuna è termine sanscrito usato nell'Induismo, Buddhismo, Zen. È applicato ad ogni azione intrapresa per diminuire la sofferenza e lo possiamo tradurre in **azione compassionevole**.

Nella letteratura buddhista è stabilito che per ottenere il giusto effetto di Karuna questo deve essere accompagnato da **saggezza**. Karuna è il principio degli Esseri Illuminati che lavorano per porre termine alle sofferenze della Terra; sviluppando Karuna dentro di noi oltre a portare beneficio agli altri acceleriamo la nostra **guarigione personale**. Karuna Reiki offre la possibilità di lavorare in stretta connessione con gli Esseri Illuminati.

Origine del metodo



Il metodo Karuna Reiki è stato sviluppato da William L. Rand. I simboli sono stati canalizzati da diversi Master di Reiki tra i quali ricordiamo:

- Marcy Miller
- Kellie-Ray Marine
- Pai Courtney
- Catherine Mills
- Marla Abraham

William Rand provò i simboli riscontrandone il loro valore e sentendo che il loro potenziale era maggiore di quanto avesse ritenuto, meditò su di essi e fu guidato a stabilire le procedure di attivazione e a chiamare il suo metodo “Karuna Reiki”. Alcuni simboli usati nel Karuna Reiki si trovano anche in altri metodi, ma con altra efficacia. L'energia di Karuna Reiki è diversa dal Reiki di Usui, è una energia che si percepisce in modo definito e lavora contemporaneamente su tutti i corpi energetici. Molti di quanti ricevono l'attivazione fanno esperienza con le Guide Spirituali, con gli Angeli e con il Sé Superiore e percepiscono la presenza guaritrice di Esseri Illuminati.

L'utilizzo e l'insegnamento del metodo

Nei trattamenti i simboli possono essere usati semplicemente come quelli del Reiki di Usui.

I livelli sono quattro:

operatore di primo livello

operatore di secondo livello

master di primo livello

master di secondo livello

Suggerimenti

Si insegna il livello di operatore di 1° e 2° livello solo a quanti abbiano già seguito il seminario di A.R.T. (Advanced Reiki Techniques) che alcuni chiamano 3/A.

L'insegnamento relativo al Master è dato solo a chi ha conseguito il Master di Reiki metodo Usui.

Karuna e Guide Spirituali

Lavorare con Karuna Reiki rafforza la nostra consapevolezza e la connessione con le Guide Spirituali più alte come Gesù e la Madonna, Maestri Asceti, Angeli e Arcangeli. Questo metodo esalta la nostra capacità di contatto con I Grandi Maestri Spirituali, come Avalokiteshvara che incarna il principio della compassione. Secondo lo Shambala Dictionary, ad Avalokiteshvara è attribuito il nome di Mahakaruna, che significa Grande Compassione. Può anche significare *Suono che illumina il Mondo.* La forma cinese e spesso femminile di Avalokiteshvara è Kuan-Yin.

Un'altra energia potente che si identifica nel Karuna Reiki è la Madre di Dio, la Madonna, è una energia molto dolce che porta con se il profumo di rose.

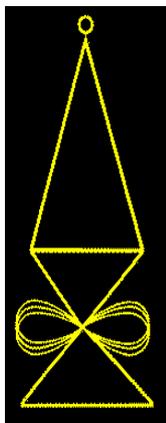
L'Arcangelo Michele assieme all'Arcangelo Gabriele è un'altra forte presenza in offerta di protezione e guarigione.

I simboli di Karuna Reiki

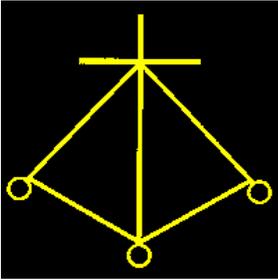
Zonar. Anestetico, guarigione dell'anima



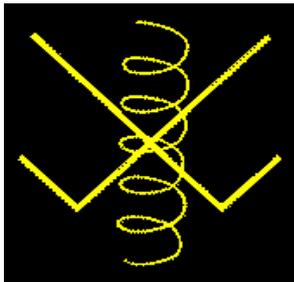
Halu. Guarigione fisica, laser spirituale



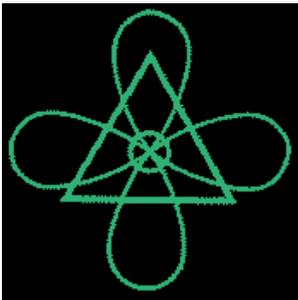
Hart. Guarigione col cuore



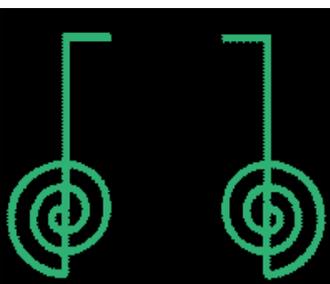
Rama. Armonizza i chakra, pulisce gli ambienti



Gnosa. Per lo studio, il lavoro intellettuale, la cultura, elimina le sofferenze



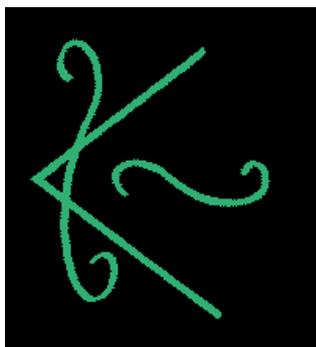
Krya. Realizza gli obiettivi, cancella la confusione, radica a terra



Java. Aiuta nei progetti da rafforzare



Shanti. È indicato nella pace, nella chiarezza e unito a Rama e Krya realizza gli obiettivi



Om. Purifica, protegge, stabilizza l'aura, tracciato sulla testa apre la via verso Dio



Dai Ko Myo Tibetano. Aiuta il radicamento



Serpente di Fuoco. Collega i chakra durante trattamenti e meditazione



Dai Ko Myo. Simbolo di guarigione



Nota: William Lee Rand

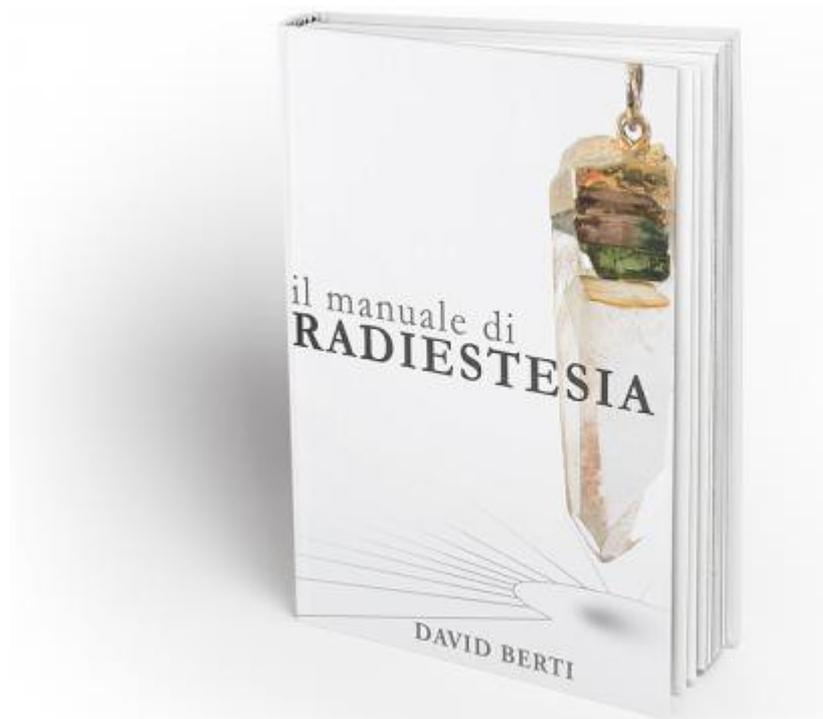
William Lee Rand è il Maestro che ha elaborato il prezioso e meraviglioso Karuna Reiki(R) ed è lui stesso qui di seguito a raccontarci la sua storia:

“Ho ricevuto la mia prima preparazione al Reiki di Usui nel 1981 e 1982 quando vivevo alle Hawaii. Divenni un Usui Reiki Master nel 1989 dopo l'arrivo nel Michigan. Dopo essere diventato un Master decisi di studiare con altri Master di Reiki per approfondire al mia conoscenza in materia. Intrapresi l'addestramento Master da altri tre insegnanti Usui. Viaggiando negli States ed altri paesi per insegnare e praticare Reiki, mi ero prefissato di scambiare trattamenti, informazioni, attivazioni e tecniche con altri Master Usui ed operatori. Sono convinto che il campo delle guarigioni comporti uno studio senza fine e che più elevati benefici possono essere trasmessi dalla Potenza più Alta, se li cerchiamo.

Nello studiare con diversi Reiki Master ho sviluppato una più profonda comprensione sul funzionamento del processo delle attivazioni Simboli ed energie guaritrici. Non era mia intenzione

originale creare un nuovo metodo di Reiki, ma a partire dal 1989, cominciai a ricevere simboli non appartenenti al Reiki Usui e tecniche di attivazione che si reclamava avessero beneficio. Misi da parte questi simboli insieme ai processi di attivazione a loro appartenenti e inoltre cominciai ad sperimentare con alcuni di questi. Dopo qualche anno avevo accumulato una buona collezione e molti dei miei studenti cominciarono a chiedermi di questi simboli con il desiderio di poterli usare. Nell'inverno del 1993 radunai un numero dei miei migliori studenti, molti dei quali spiritualmente sensitivi, per sperimentare con i simboli addizionali, provarli e decidere quali erano i più utili, i simboli scelti erano stati canalizzati da diversi Reiki Master, inclusi Marcy Miller, Kellie-Ray Marine, Pat Courtney, Catherine Mills Bellamont e Marla Abraham. Ulteriormente sperimentammo un processo di attivazione proprio di ciascun simbolo. Più tardi fui guidato ad ulteriore sviluppo del processo di attivazione ed il risultato finale fu un nuovo metodo Reiki. Durante l'intera fase evolutiva chiesi aiuto al Potere più Alto e chiesi di essere collegato ad una energia guaritrice che apportasse un più elevato beneficio. Nel 1995, fui guidato a definire il sistema più chiaramente e chiamarlo Karuna Reiki, definito come il Reiki della Compassione. Nonostante alcuni simboli del Karuna Reiki siano gli stessi usati da altre scuole o sistemi, poiché le attivazioni così come l'intenzione è diversa, le energie connesse al Karuna Reiki sono uniche di questo sistema"

L'ultimo libro dello scrittore umbro
DAVID BERTI:
IL MANUALE DI RADIESTESIA
L'autore inizia il suo viaggio nella storia della radiestesia,
prendendo per mano il lettore...



a cura di
Jolanda Pietrobelli

David Berti è un giovane ricercatore olistico, studioso di varie energie energetiche. È un informatico, un musicista di innata sensibilità e di vasta cultura. È alla sua seconda pubblicazione, la prima dedicata all'uso del computer, è un trattato agile e snello, ma certamente..non per i non addetti ai lavori. La sua recente pubblicazione è di tutt'altro argomento, certamente a me più consono.

Titolo <Il manuale di Radiestesia> edito da Libri Sandit Bergamo.

Bella la veste tipografica, molto interessante il contenuto che ci fa scoprire uno studioso attento, capace e di coscienza.

L'autore inizia il suo viaggio nella storia della radiestesia, prendendo per mano il lettore per fagli conoscere l'affascinante mondo del pendolo.

Scrive l'Autore:

<Il "Manuale di Radiestesia" è un compagno di viaggio e di studio per chi si addentra nelle leggi della natura e dei suoi fenomeni; una guida per chi già sfrutta il pendolo nella sua quotidianità o un

semplice manuale di consultazione immediata, per i curiosi e gli appassionati di esoterismo che vogliono confrontare e correlare alcuni fatti, nozioni e dati interessanti. E' un manuale con cui intendo guidare coloro che si avvicinano alla materia, perché ad esso potranno far riferimento soprattutto quando saranno più abili con le proprie facoltà radiestesiche: i curiosi capiranno meglio il valore della radiestesia nella vita di tutti i giorni e gli appassionati potranno trovare una fedele ricostruzione storica dell'evoluzione che questa disciplina ha vissuto dalle prime civiltà ai nostri giorni.

Nel capire la radiestesia, le sue leggi e le sue molteplici sfaccettature, voglio permettere al lettore di immergersi in sé stesso; perché solo tramite un'attenta analisi e comprensione delle proprie facoltà, della propria natura, dei propri valori e della propria umanità noi, in quanto esseri umani, possiamo creare un mondo migliore.



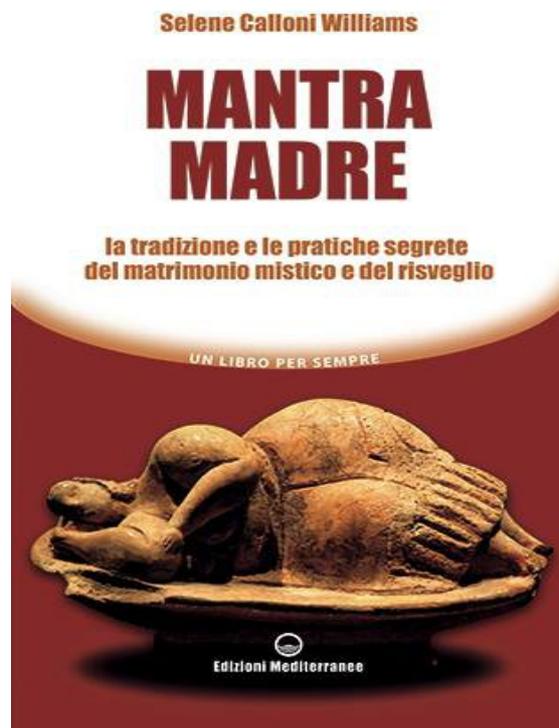
Personalmente, ritengo che "il manuale di Radiestesia" abbia un approccio "completo" alla materia: la si avvicina inizialmente da un punto di vista prettamente storico e materiale per poi capirne gli aspetti più astratti con un linguaggio sempre concreto, denso di esempi pratici. Gli aspetti teorici ed esoterici emergono pacatamente, così da non "confondere" il lettore inesperto, ma ben chiari per coloro che li sanno cogliere>.

La credenza nel materialismo e nell'oggettività delle cose ci porta a dimenticare che tutto è sogno proiezione, immagine, che il nostro corpo non è un oggetto ma un simbolo

MANTRA MADRE

DI SELENE CALLONI WILLIAMS

La tradizione del MM fa da ponte tra Oriente e Occidente. Coglie e trasmette i segreti arcaici dell'Oriente, che sono giunti a noi a mezzo del tantrismo



di
Michael Williams

Esiste una “storia immaginale occidentale”, una “tradizione immaginale” fatta di “immagini che agiscono sulle nostre anime”, che affonda nel mito greco, il quale “serve meno specificatamente come una religione e più generalmente come una psicologia”. (James Hillman)

Oltre la storia immaginale occidentale c'è una storia immaginale universale. Oltre i simboli occidentali, ci sono simboli universali. Ma come arrivare alla storia immaginale universale senza passare attraverso la storia immaginale occidentale? Il passaggio, in quanto occidentali, è obbligato. Quella del Mantra Madre (MM) è una tradizione sincretica formata su una matrice sciamanico-animistica arcaica che è trasmessa attraverso la conoscenza e nel rispetto della tradizione immaginale occidentale. Questo garantisce di poter parlare all'anima del praticante in modi consoni

e sicuri.

Il MM tramanda una tradizione antichissima e universale passando attraverso le conoscenze della psicologia del profondo, ma ciò non ne fa una terapia. Infatti il MM non adotta un cammino anestetico, bensì un percorso estetico. L'esperienza estetica è la grande alternativa ai paradigmi terapeutici che, se propagandati ad oltranza, finiscono per essere i soli modi per affrontare disagi e disturbi.

I cosiddetti Rituali di Guarigione e gli Esercizi Spirituali del Mattino e della Sera nella tradizione del MM sono per persone sane, tendenzialmente forti che vogliono sperimentare la possibilità di ampliare le loro capacità, le loro energie e i loro talenti.

Con il termine "guarigione" si intende, in questo caso, la guarigione dall'idea dell'oggettività delle cose e dall'illusione che è la sola vera grande malattia del nostro mondo.

"Tutto dipende da quello in cui abbiamo fiducia, credere nell'invisibile è essere con l'invisibile. A volte penso che non vi sia che una sola grande malattia nel nostro mondo: il non credere all'anima." (Selene Calloni Williams, "James Hillman, il cammino del fare anima e dell'ecologia profonda", edizioni Mediterranee).

La credenza nel materialismo e nell'oggettività delle cose ci porta a dimenticare che tutto è sogno, proiezione, immagine, che il nostro corpo non è un oggetto ma un simbolo.

"La concezione del corpo come tempio sacro, verrà fortemente ripresa ed esaltata intorno al V secolo d. C. dalla corrente yogica denominata Tantra. (...) sulla sacralità del corpo, osserva Selene Calloni Williams (in Maria Cristina Savoldi Bellavitis, Selene Calloni Williams "Anche gli atleti meditano seppur di corsa", edizioni Mediterranee, Roma, 2012, p. 129) che il corpo è simbolo, è per eccellenza il simbolo del sacro, del sacrum facere." (Tratto da Fiammetta Ricci, "Il corpo nell'immaginario: simboliche politiche e del sacro, Edizioni Nuova Cultura, p. 143).

Tutto è immagine, sogno, il mondo è una dimensione interiore, noi proiettiamo ciò che abbiamo dentro e abitiamo le nostre immagini. Per essere i maestri delle immagini, anziché le vittime delle loro reazioni, è necessario saper riassorbire le immagini.

Ciò che nello yoga tantrico Sciamanico è il riassorbimento del reale, nella psicologia del profondo è il ritiro delle proiezioni. La tradizione del MM è per eccellenza la tradizione del ritiro delle proiezioni, del riassorbimento del reale.

Il processo si compie semplicemente ed è impeccabile.

Il MM è una tradizione alchemica. L'alchimia è considerata lo yoga occidentale. Essa tramanda la tradizione che è stata dei grandi yogin, bardi e poeti dell'Himalaya, come Tilopa, Naropa, Milarepa, Yeshe Tsogyal, Machig Labdron e insieme quella del tantrismo schivaita del Kashmir, trasmessa attraverso testi rivelati, come il Vijnānabhairava Tantra, e mediante la straordinaria opera dello yogin Abhinavagupta. Come conseguenza della migrazione dei Maestri del MM, troviamo anche elementi del tantrismo induista, dei Purana tantrici e persino della tradizione Vedica.

Nell'esalazione si ha il giorno e nell'inalazione la notte, scrive Abhinavagupta ne La Lucedei Tantra, e da ciò prende avvio la tradizione che denomina le iniziazioni del MM l'iniziazione del Giorno e della Notte, altresì definite del Fulmine e del Diamante.

Del tantrismo si può dire che esso sia riuscito, grazie ai canti dei suoi maestri e ai testi rivelati, a tramandare una esperienza delle origini che l'Occidente ha perduto, sebbene ne abbia conservato la conoscenza e il sentimento attraverso la sua tradizione immaginale.

Le esperienze dei riti eleusini e dei culti orfici che si compivano nella antica Grecia per lo più di notte con il favore delle divinità ctonie, cioè sotterranee, come la Proserpina di cui ci parla l'iniziato Apuleio, sono andate completamente perdute perché erano tramandate in modi esclusivamente orali. Non è stato così per le esperienze sciamanico-tantriche che sono state trasmesse dagli yogin iniziati. Ma, come le esperienze tantrico sciamaniche dell'antico Bon, la religione sciamanica dell'Himalaya, sono state tramandate nei miti, come quelli della magnifica epica del Re Gesar, il

grande ciclo epico tibetano sul quale si incentra la tradizione immaginale tibetana, allo stesso modo, le conoscenze misteriche e naturalistiche in Occidente sono state trasmesse dal mito.

Per noi occidentali il passaggio dalla tradizione immaginale occidentale, e cioè dal mito risulta fondamentale, perché il mito contiene i simboli che parlano alla nostra psiche.

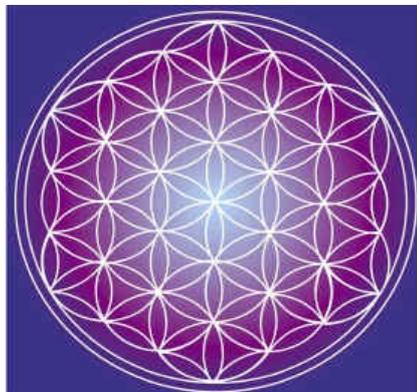
La tradizione del MM fa da ponte tra Oriente e Occidente. Coglie e trasmette i segreti arcaici dell'Oriente, che sono giunti a noi a mezzo del tantrismo, alla luce della tradizione immaginale occidentale.

“Dopo aver creato le immagini della nostra esistenza a mezzo dell'istinto, ispirati dalla bellezza, ce ne dimentichiamo, perché un'altra voce si frappone tra noi e il nostro sogno, una voce che ci ipnotizza e ci porta altrove, nel mondo del bene e del male, del vantaggio e dello svantaggio, del calcolo. Allora non accettiamo più l'impermanenza insita nella bellezza, vogliamo frenare lo svanire delle immagini e incominciamo a contare il tempo, anziché provare piacere. L'aquilotto non conta il tempo che gli rimane dopo aver udito lo sparo, ma gode dell'ultimo suo battito di ali.

Mantra Madre Il calcolo implica la paura, la paura annienta la consapevolezza, così finisce l'esperienza del piacere e ha inizio quella ingannevole del dolore. Esiste un Mantra e una iniziazione che consente di vincere la paura, si chiama Mantra Madre, è particolarmente adatto agli occidentali.

A onor del vero, non dovremmo neppure chiamarlo Mantra, bensì formula psichica della creazione immaginale, è una vera e propria formula magica, è a disposizione”.

Rappresenta lo schema della creazione e della vita in ogni luogo
DRUNVALO E IL FIORE DELLA VITA
Esso è un codice segreto usato da molte razze avanzate e da navigatori dello spazio.



Questo simbolo è conosciuto sin dai tempi più antichi ed è noto come Il Fiore della Vita. In verità, secondo quanto fu rivelato a Drunvalo, il simbolo del Fiore della Vita è ben noto in tutto l'Universo, meno che da noi!

Ogni molecola della vita, ogni cellula nel nostro corpo, conosce questo schema. È lo schema della creazione e della vita in ogni luogo. Invero, secondo Drunvalo, non c'è nulla, assolutamente nulla nell'Universo che non sia connesso con lo schema del Fiore della Vita.

Si dice che grandi maestri concordarono di rivelare questa antica conoscenza, conosciuta e rappresentata dallo schema del Fiore della Vita.

Esso è un codice segreto usato da molte razze avanzate e da navigatori dello spazio.

Il Codice del Fiore della Vita contiene tutta la sapienza ed è simile al codice genetico contenuto nel nostro DNA. Questo codice genetico va al di là delle forme di insegnamento conosciute e lo si ritrova in tutte le strutture della nostra realtà.

Tutte le frequenze della luce, del suono e della musica, si ritrovano in questa struttura geometrica, che esiste come uno schema olografico, definito nelle forme sia degli atomi che delle galassie.

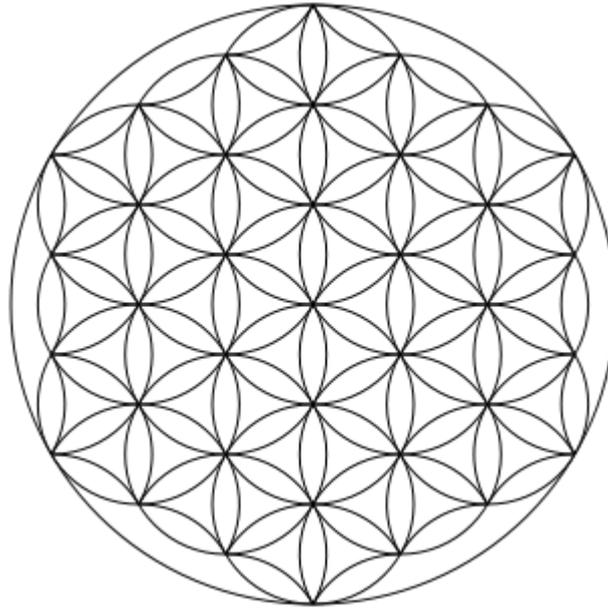
Drunvalo inizialmente ricevè l'informazione che il simbolo del Fiore della Vita si trovava iscritto su uno dei soffitti del Tempio di Osiride, ad Abydos, in Egitto.

Oggi sappiamo che il Simbolo del Fiore della Vita è stato ritrovato a Massada (Israele), sul Monte Sinai, in Giappone, Cina, India, Spagna, Italia e Germania.

E' una figura geometrica composta da cerchi multipli sovrapposti e composti in una simmetria esagonale

IL FIORE DELLA VITA

E' motivo ricorrente in varie rappresentazioni decorative



Il fiore della vita (anche: rosa dei pastori, rosa carolingia, rosa celtica, stella fiore, stella rosetta, fiore a sei petali fiore delle Alpi), è una figura geometrica composta da cerchi multipli sovrapposti e composti in una simmetria esagonale, a formare una figura simile a un fiore. Il centro di ogni cerchio è posto sulla circonferenza di sei cerchi sovrapposti dello stesso diametro.

Nella decorazione architettonica e plastica è nota la presenza di questa figura simbolica in molte parti del mondo, e in area Italica sin dall'VIII secolo a.C.; successivamente ha avuto larga diffusione dal Medioevo fino ai giorni nostri.

Diffusione

Il fiore a sei petali si trova rappresentato in diverse parti del mondo con differenti significati. Sue rappresentazioni si trovano in edifici, oggetti d'arte (in legno, bronzo, vetro) e manoscritti di numerosissime culture:

- Assiria – Palazzo di Assurbanipal.
- Egitto - Tempio di Abydos e presso il Monte Sinai
- Ungheria - Carpazia.
- Israele - Masada
- Cina - La Città proibita
- Giappone - Diversi templi.
- India Presso l'Harimandir Sahib (Tempio d'Oro), Hampi, e i templi di Ajanta.
- Bulgaria - L'antica città di Preslav e i ruderi di Kabile.
- Turchia - Diversi siti di epoca romana.
- Spagna
- Austria

- Italia - Presente nell'arte di tutta la penisola italiana dal VII secolo a.C.
- Marocco
- Libano
- Perù
- Messico

I rinvenimenti del simbolo della stella a sei raggi su manufatti antichi in Italia includono:

l'urna etrusca di Civitella Paganico del VII secolo a.C.

lo scudo del guerriero etrusco di Aule Feluske a Vetulonia

l'aureola di San Romualdo, sulla facciata verso il cortile dell'Eremo di Camaldoli, nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna

le Stele daunie pugliesi, monumenti funerari in pietra calcarea rinvenuti nelle necropoli preromane in provincia di Foggia, a forma di lastra parallelepipeda, in uso presso l'antica civiltà dei Dauni

i motivi decorativi della chiesa trecentesca di San Domenico a Lucera

sugli architravi degli edifici del centro storico di Forio, sull'isola di Ischia

in un pavimento musivo di una domus romana a San Benedetto dei Marsi

sulla porta bronzea dell'abbazia di San Clemente a Casauria (XII sec.)

sulla facciata della chiesa di San Tommaso in Varano presso Caramanico (XII sec.)

sull'ambone della chiesa dei Santi Cesidio e Rufino a Trasacco (1267)

su un'arcata esterna della basilica di San Pelino a Corfinio (XIII sec.)

sulla facciata di una chiesa sconsacrata a Galdo degli Alburni, nel Cilento

nella basilica di San Clemente a Roma

nella cripta della Chiesa di San Fermo Minore a Verona

in diversi capitelli della Pieve dei Santi Cornelio e Cipriano a Codiponte in Lunigiana

nella cripta del Duomo di Lodi (precisamente Basilica Cattedrale della Vergine Assunta)

facciata in stile romanico toscano della chiesa Cattedrale di San Pietro di Sorres - Borutta (SS)

nella Chiesa della Consolazione di Cleto (Cosenza) tutto il pavimento ne è decorato.

In tutto l'arco alpino, la stella a sei raggi è motivo ricorrente in varie rappresentazioni decorative, intagliato su varie tipologie di oggetti in legno: collari delle pecore (canaure), scatole del formaggio (rescun), pettini, ecc., e in pietra: sovrapporta, stipiti, ecc.

È presente anche in Val Camonica, nell'iconografia Longobarda e in genere in tutta l'area di influenza celtoligure. Durante il Medioevo, questo simbolo decorativo, avrà larga diffusione sulle architetture civili e religiose lungo tutta la fascia montana e pedemontana dell'Appennino, lungo le antiche vie Franciscane, più o meno collegate con i diverticoli alla via Francigena, e intorno al XIII-XIV secolo lo ritroviamo, erratico, anche sulle architetture religiose dei Cavalieri del Tempio, come in San Bevignate a Perugia dove due stelle-fiore sono scolpite ai lati del portale principale della chiesa.

La persistenza della stella-fiore nella decorazione architettonica dei secoli successivi è attestata in tutta l'Italia peninsulare e nelle isole. È diffuso anche in Campania, in particolare sull'isola d'Ischia, dove è una tipica decorazione degli architravi degli antichi edifici del centro storico di Forio[13] con varianti poco significative e sempre secondo uno schema erratico e quasi mai facente parte di un vero e proprio stilema decorativo.

Significato simbolico

Molte credenze spirituali sono associate al simbolo del fiore della vita, che è considerato un simbolo di geometria sacra

Secondo alcuni, è la rappresentazione del fiore primaverile del narciso o giunchiglia. Questo fiore

spunta dai pascoli alpini solo a primavera ad annunciare la buona stagione solare: per questo motivo è diventato già dalla preistoria dell'uomo simbolo di rinascita, rigenerazione, gioia e speranza. È un simbolo direttamente collegato ai primitivi culti del sole. Per questo motivo il simbolo lo troviamo spesso accompagnato alle figure del toro e del serpente. È proprio per la sacralità e il valore che ha questo fiore che da millenni le popolazioni alpine vanno a raccogliere le giunchiglie. Vedasi per esempio la festa delle Giunchiglie di Logarghena nel Parco nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano. E sempre per questo motivo il suo profilo è inciso nelle case e nei mobili alpini. L'ampia diffusione mondiale è dovuta al fenomeno della internazionalizzazione dei simboli che ci arrivano dalla preistoria. Adottato poi dalla Chiesa, in epoca medievale, quale simbolo di risurrezione. Chiamato anche "Sole delle Alpi" appunto per l'ampia diffusione in tutto l'Arco Alpino.

Assiria ed Egitto

L'esempio più antico di rappresentazione del <Fiore della vita> pare essere un motivo rappresentato su di un gradino di gesso o di alabastro di 2.07x1.26 metri proveniente da uno dei palazzi del re Assurbanipal e datato al 645 a.C., oggi conservato nella sala assira del museo del Louvre a Parigi. Ulteriori rappresentazioni antiche del <Fiore della vita>, dipinte in ocre rosse su colonne di granito, si trovano nel tempio di Osiride ad Abydos, in Egitto. Secondo recenti ricerche, esse sarebbero databili tra il II e IV secolo a.C.

La cultura giudaica conosce il simbolo cabalistico dell'Albero della vita, che può essere derivato dallo schema del <Fiore della vita>

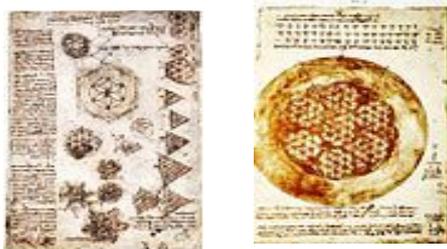
Secondo Drunvalo Melchizedek, nella tradizione giudaico-cristiana, le tappe che costruiscono il Seme della Vita sono considerate rappresentare i sette giorni della Creazione, in cui Elohim creò la vita. All'interno di queste fasi, tra le altre cose, vi sono i simboli della Vesica Piscis, un antico simbolo religioso, e degli Anelli Borrromeici, che rappresentano la Trinità.

Il concetto dell'Albero della vita è stato adottato da alcuni ermetisti e pagani.

Una delle prime occorrenze del simbolo della Vesica piscis (forma componente il fiore della vita) fu tra i pitagorici, che la consideravano una forma sacra.

Le rappresentazioni dei cinque Solidi platonici si trovano all'interno del simbolo del Cubo metatronico, che può essere derivato dal motivo del fiore della vita. Questi solidi platonici sono forme geometriche considerate il modello d'origine di tutte le forme.

Leonardo da Vinci studiò la figura del <Fiore della vita> e le sue proprietà matematiche. Leonardo disegnò figure geometriche quali i solidi platonici, la sfera, e un toro, oltre alla sezione aurea, ognuno dei quali può essere derivato dal modello del Fiore della Vita.



L'utilizzo moderno del simbolo include:

- la tradizione decorazione degli edifici presso gli olandesi della Pennsylvania
- il logo del parco naturale del Queyras, in Francia

Utilizzo politico e proprietà del marchio

Questo simbolo è stato adottato dalla Lega Nord con la denominazione di sole delle Alpi e il suo utilizzo in quell'ambito risale agli anni novanta con Gilberto Oneto. Il partito lo ha proposto come

bandiera della Padania poiché, secondo un'interpretazione politica, le sei punte potrebbero rappresentare i sei ceppi etno-linguistici presenti in Padania: i gallo-italici, i veneti, i tirolesi, i friulani, i ladini e gli occitani-arpitani.

Il simbolo compare anche in uno stemma istituzionale: campeggia infatti (privo però della circonferenza di contorno) nella parte superiore dello stemma della Provincia di Lecco.

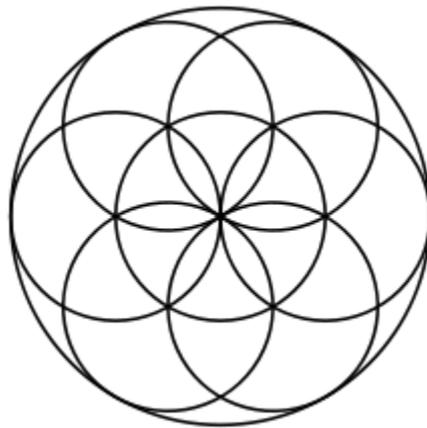
Nel 1999, la Editoriale Nord S.c.a.r.l., proprietaria del quotidiano La Padania, ottiene la registrazione all'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi della descrizione verbale del logo: "Sole delle Alpi costituito da sei (raggi) disposti all'interno di un cerchio il cui raggio fornisce la cadenzatura dell'intera costituzione. I vertici dei sei petali intersecano i vertici di un ipotetico esagono iscritto nel cerchio". Nel 2001 viene registrato, sempre dalla stessa società, il "marchio figurativo", cioè il simbolo vero e proprio.

Secondo Rosanna Saporì, ex consigliere comunale leghista e giornalista di Radio Padania Libera, il marchio sarebbe oggi di proprietà di Silvio Berlusconi, che lo avrebbe ottenuto in cambio del salvataggio del Credieuronord, banca leghista in via di fallimento, recuperata da Gianpiero Fiorani

Composizione

Lo schema del Fiore della Vita può essere costruito con carta, penna e compasso, disegnando una serie di molteplici cerchi intersecati.

Ci sono molti simboli che è possibile trovare all'interno dello schema del Fiore della Vita, ognuno dei quali possiede particolari significati simbolici.



Il Seme della Vita è formato da sette cerchi posizionati secondo una simmetria esagonale, ed è un componente fondamentale nello schema del Fiore della Vita.

Secondo alcuni, il Seme della Vita rappresenterebbe simbolicamente i sette giorni della creazione operata da Dio e raccontata all'interno della Bibbia.

Nel primo giorno si ha la creazione della Vesica Piscis, nel secondo quella del Tripode della Vita, e ogni giorno viene aggiunta una sfera fino al completamento del Seme della Vita nel sesto giorno. Il settimo giorno rappresenta il giorno di riposo, conosciuto come Shabbat.

La Vesica Piscis è formata intersecando due cerchi dello stesso diametro, dove il centro di ogni cerchio si trova sulla circonferenza del cerchio opposto. Il suo schema è una delle forme più semplici della geometria sacra. È stato oggetto di speculazione mistica in molti periodi della storia. Una delle prime occorrenze della Vesica Piscis, probabilmente proprio la prima, fu tra i Pitagorici, che la consideravano una figura sacra.

La Vesica Piscis è stata ritenuta un simbolo di fusione degli opposti e un passaggio attraverso le apparenti polarità del mondo. È stata anche notata la geometria dell'occhio umano. È inoltre risaputo che la Vesica Piscis è la base del pesce Ichthys, che è un simbolo cristiano con cui viene rappresentato "Il Figlio", Gesù Cristo.

Tripode della Vita / Anelli Borromei

Il Tripode della Vita (anche conosciuto come Anelli Borromei) è formato aggiungendo un altro cerchio alla Vesica Piscis, dove il centro del terzo cerchio si trova sull'intersezione delle circonferenze degli altri due cerchi. Nella religione Cristiana, il Tripode della Vita simboleggia il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo della Trinità.

Uovo della Vita

Il simbolo dell'Uovo della Vita è composto da sette cerchi presi dallo schema del Fiore della Vita. La forma dell'Uovo della Vita è detta essere la forma di un embrione pluricellulare nelle sue prime ore di vita.

Dall'Uovo della Vita derivano le basi delle seguenti figure geometriche:

- Cubo - Uno dei solidi platonici.
- Tetraedro - Uno dei solidi platonici.
- Stella Tetraedro - Meglio conosciuta come la Stella di David.

Frutto della Vita

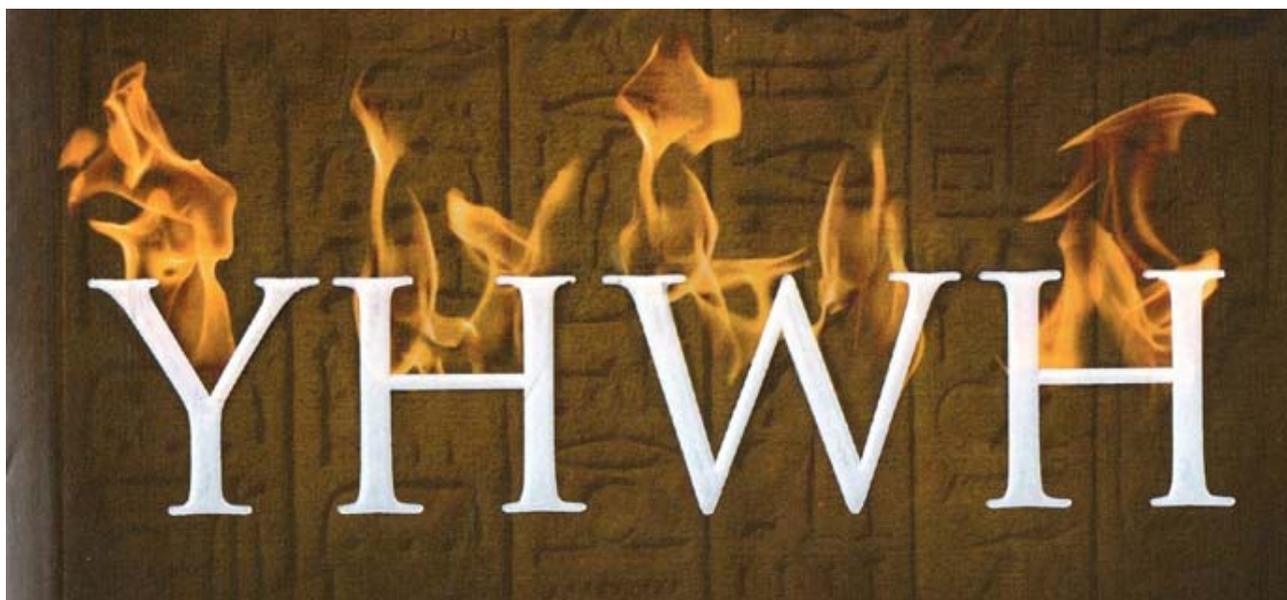
Il simbolo del Frutto della Vita è composto da 13 cerchi presi dallo schema del Fiore della Vita. Si dice che il Frutto della Vita sia il modello dell'universo, che contenga le basi per la struttura di ogni atomo, molecola, forma di vita, e ogni altra cosa esistente. Esso contiene le basi geometriche per la costruzione del Cubo di Metatron, da cui derivano quattro dei cinque solidi platonici. Se il centro di ogni cerchio è considerato un "nodo", e ogni nodo è connesso con un altro nodo con una singola linea, si viene a creare un totale di 78 linee, che vanno a formare un particolare tipo di cubo, il Cubo di Metatron.



Nella Cabala viene concepito come Dio prima della Sua automanifestazione nella produzione di un qualsiasi Reame probabilmente derivato dal termine <l'Uno Infinito>

EIN SOF, EN SOF O AYN SOF

< Io Sono Colui Che Sono >



Nome presente anche nello Zohar, tradotto letteralmente dall'ebraico in italiano con Nulla Infinito, si riferisce all'immensa grandezza divina Onnicomprensiva del Tutto, Onnisciente ed anche Eterno nel tempo, prima che il Mondo fosse, ora e per sempre esistente; non può essere misurata, pur Dio cosciente di ogni cosa nella propria provvidenza: dalla concezione dell'espressione Ein Sof se ne trae che Egli è Inconoscibile.

Questa concezione richiama quella del Nome Divino rivelata a Mosè in Esodo 3.14:« Io Sono Colui Che Sono »

Ein Sof è "definizione" o "espressione" per Dio soprattutto connessa all'origine divina di tutta l'esistenza creata, in contrasto allo Ein (o Ayn), che è infinito nulla. Usato anche dal mistico Azriel ben Menahem di Gerona che, confrontandosi con l'opinione neoplatonica secondo cui Dio non può avere desideri, pensieri, parole o azioni, enfatizzava con esso la negazione di qualsiasi attributo per l'impossibilità di definire un'"esistenza" di Dio poiché, in quanto Perfetto, non suscettibile a cambiamento, inoltre Eterno e Santo - infatti, secondo un'analisi del Creato, pare che l'esistenza debba avere un inizio per una continuazione per esprimere la propria funzione o natura - Dio, Causa Prima, non presenta fine o inizio. Altrove viene spiegato che Ein Sof viene utilizzato in rapporto di Superiorità rispetto ad altri "elementi" inconoscibili, per cui se ne trae il termine Nulla correlato ad Infinito ad indicare che Dio Altissimo è "al di sopra" di qualsiasi concezione, cosa, forza, ecc. Se dunque il termine italiano sottile, se utilizzato in ambito teologico, anche ebraico, indica lo spirituale o l'eccelso, il sublime ed il santo per alcuni "elementi" dei Cinque Mondi, se ne deduce che l'espressione Ein Sof, come anche spiegato da Chaim Vital, indica appunto una supremazia ancora maggiore di Dio.

Quanto qui descritto concerne l'inconoscibile Essenza divina mentre la Sua manifestazione, appunto nella Shekhinah, il Governo divino, i Suoi strumenti divini e Sue "modalità" possono

essere "vicini" ad alcuni individui, anche nella comprensione intellettuale e/o per rivelazione e/o approfondimento nelle vie e nei sentieri della Torah e nello studio della Torah medesima.

Dell'Ein Sof, nulla ("Ein") può esser compreso ("Sof"-limitazione). È l'origine dell'Ohr Ein Sof, la "Luce Infinita" (o "luce dell'Infinito Dio") della paradossale divina autoconoscenza, annullata dentro l'Ein Sof prima della Creazione. Nella Cabala Luriana, il primo atto della Creazione, l'"autocontrazione" Tzimtzum di Dio per creare uno "spazio vuoto", avviene da lì. Nel Chassidismo, lo Tzimtzum è soltanto un occultamento illusorio ("acosmistico") dello Ohr Ein Sof, che dà origine al Panteismo Monistico. Conseguentemente, lo Chassidismo si concentra sull'essenza divina Atzmut (ebraico: עצמות - da Etzem עצם, che significa "essenza"), radicata più in alto di Ein Sof nell'ambito del Divino Essere: Ein Sof infatti "si limita" all'infinità e "si riflette" nell'essenza (Etzem) della Torah e dell'anima.

Importante notare che per "Ein Sof" si intende l'Infinito Dio: altri significati riguardano il Suo legame col Mondo; ad essa pertinenti, si presta quindi "attenzione" ed indagine durante la lettura di questa voce infatti l'"oblio" è teoria della filosofia, della psicologia e/o della metafisica con significati spesso simili ma talvolta, se correlati all'ebraismo, causa di confusioni esegetiche, ermeneutiche o d'interpretazione.

Lo Zohar spiega il termine "Ein Sof" come segue:

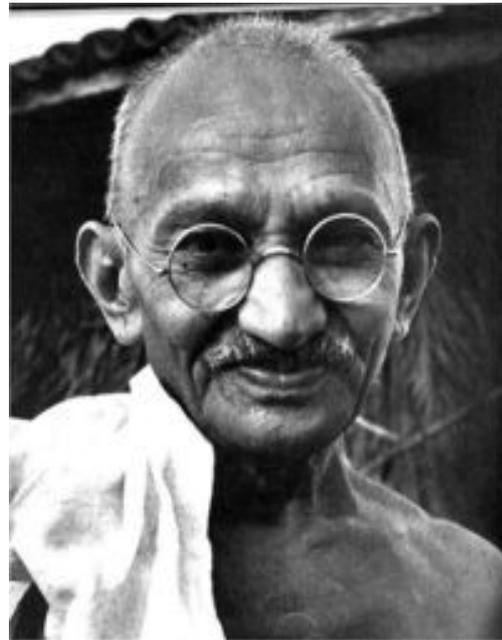
« Prima che Egli desse qualsiasi forma al mondo, prima che Egli producesse qualsiasi forma, Egli era solo, senza forma e senza somiglianza a nessuna altra cosa. Chi dunque può comprendere come Egli fosse prima della Creazione? Quindi è vietato attribuirGli una qualsiasi forma o similitudine, o anche a chiamarLo con il Suo nome sacro, o indicarlo con una sola lettera o un solo punto ... Ma dopo che ebbe creato la forma dell'Uomo Superno, Egli lo usò come un carro in cui discendere, ed Egli vuole essere chiamato con la Sua forma, che è il nome sacro "YHWH". »

(Zohar, parte II, sez. "Bo", 42b)

Il termine nella Teosofia

MAHATMA: GRANDE ANIMA

Helena Petrovna Blavatsky, cofondatrice della Società Teosofica, affermò che i suoi insegnanti erano adepti o mahatma che abitavano in Tibet



Mahatma è un termine sanscrito composto da due parole "Maha" che significa "grande" e "Atma" che significa "anima", può essere quindi tradotto come <Grande Anima>. Tale denominazione è stata attribuita ad alcuni personaggi come Mohandas Karamchand Gandhi (che fu così chiamato da Nautamlal Bhagavanji Mehta il 21 gennaio 1915 alla Scuola di Kamribai a Jetpur, in India) e viene usata per indicare adepti, anime liberate o anche professionisti.

Da parte sua, Gandhi rifiutò sempre di essere chiamato così, in quanto riteneva ridicola la distinzione tra "grandi anime" e "piccole anime", nella convinzione che tutti gli uomini sono uguali di fronte a Dio.

Il termine nella teosofia

Il termine fu reso popolare nella letteratura teosofica del tardo XIX secolo (con la quale lo stesso Gandhi era entrato in contatto, ma verso cui non nutriva particolare simpatia) quando Helena Petrovna Blavatsky, cofondatrice della Società Teosofica, affermò che i suoi insegnanti erano adepti o mahatma che abitavano in Tibet.

Il titolo di Maestri Illuminati viene a volte utilizzato dai teosofi. Secondo alcuni insegnamenti teosofici e New Age, i Mahatma non sono esseri incorporei, ma persone coinvolte nel controllo della crescita degli individui e nello sviluppo delle civiltà.

La Blavatsky fu la prima in tempi moderni a sostenere di aver avuto un contatto con gli Adepti Teosofi, soprattutto con i Maestri Koot Hoomi e Morya.

Nel settembre e nell'ottobre del 1880, la Blavatsky fece visita a A. P. Sinnett a Simla nel nord

dell'India. Il serio interesse di Sinnett negli insegnamenti Teosofici della Blavatsky e nel lavoro della Società Teosofica spinse la signora Blavatsky a rendere possibile una corrispondenza tra Sinnett e i due Adepti che sponsorizzavano la Società, K.H. e M.

In seguito a questa corrispondenza Sinnett scrisse *Il Mondo Occulto* (1881) e *Buddhismo Esoterico* (1883), che ebbero un'enorme influenza nel generare l'interesse del pubblico verso la teosofia.

Le risposte e le spiegazioni date dai Mahatma alle domande di Sinnett sono contenute nelle loro lettere dal 1880 al 1885, pubblicate a Londra nel 1923 come "The Mahatma Letters to A. P. Sinnett". I Mahatma ebbero corrispondenza con un certo numero di altre persone durante i primi anni della Società Teosofica. Molte di queste lettere sono state pubblicate in due volumi intitolati "Letters from the Masters of the Wisdom, Series 1 and Series 2" (It. Lettere ai maestri della saggezza, serie 1 e 2).

Ci sono state molte discussioni riguardo l'effettiva esistenza di tali particolari Adepti. I critici di Mme. Blavatsky hanno da sempre dubitato dell'esistenza dei suoi Maestri.

Si vedano ad esempio le rivelazioni di W.E. Coleman. Più di 25 persone hanno testimoniato di avere visto personalmente e di essere entrati in contatto con questi Mahatma nel corso della vita della Blavatsky. In anni più recenti, K. Paul Johnson ha portato avanti una sua interessante ma discutibile teoria riguardo ai Maestri.

Dopo la morte della Blavatsky nel 1891, diverse persone hanno sostenuto di essere in contatto con i suoi Adepti Maestri e hanno dichiarato di essere i nuovi messaggeri dei Maestri che dovevano comunicare vari insegnamenti esoterici.

Fra costoro, meritano di essere ricordati Helena Ivanovna Roerich (1879-1955), discepola del Maestro Morya, Alice Bailey (1880-1949) e Jiddu Krishnamurti (1895-1986), discepoli del Maestro Kut Humi.

A partire dagli anni ottanta del secolo scorso, lo studioso di scienze esoteriche Benjamin Creme, discepolo di un membro anziano della Gerarchia dei Maestri, ha fornito nelle sue opere molte informazioni sulla natura e sull'attività dei Mahatma. In particolar modo, Creme ha chiarito la natura e il ruolo di Maitreya, attualmente operante come un semplice attivista in mezzo agli uomini.

Curare malattie croniche con un processo cognitivo
ANDREAS WINTER :
LA CONSAPEVOLEZZA CHE GUARISCE
Sciogliere i blocchi dei traumi per attivare la guarigione



Nel 1987, da studente di pedagogia al terzo semestre, feci un'esperienza per me sorprendente: era possibile curare malattie croniche sulla scorta di un processo cognitivo, cioè attraverso l'acquisizione di una cognizione. Al tempo mi occupavo ormai da mesi di "Psicologia Generale". L'approccio del grande pioniere della psicologia individuale Alfred Adler (1870-1937), che collocava l'origine dei problemi psicologici nella prima infanzia, ebbe un'influenza determinante sui fondamenti della mia comprensione psicologica: i problemi del presente hanno una causa antica, nascosta - un messaggio per me ricco di stimoli. Inoltre fin dalla giovinezza ero affascinato da temi inusuali come l'ipnositerapia, la grafologia e l'interpretazione dei sogni, tutti ambiti nei quali mi sono progressivamente costruito una competenza da autodidatta. Mi impressionava il fatto che carattere e personalità di un individuo si rispecchiassero per esempio nella sua scrittura, nei suoi sogni come nel suo aspetto fisico e di quanto logiche e intelligibili ne apparissero le modalità comportamentali se si osservava la biografia della sua infanzia con sguardo analitico corretto. Dal momento in cui risultavano riconoscibili le cause di un determinato disturbo comportamentale, si rivelavano anche immense le potenzialità a livello terapeutico; già al tempo questa constatazione era palese.

Le modifiche del comportamento

Eventuali modifiche del comportamento sono considerate nella concezione corrente difficili se non quasi impossibili, al punto che la psicoterapia classica di fatto mette in dubbio se stessa. D'altro canto l'ipnosi offriva e offre senza dubbio l'opportunità di un intervento repentino proprio sul comportamento umano: questo costituì un ulteriore stimolo per la mia curiosità. Le prime

esperienze attive di ipnosi risalgono a quando avevo ventun anni, quasi sempre a casa di amici. Al tempo mi capitava di organizzare delle piccole “sedute terapeutiche” per sciogliere paure e disturbi ossessivo-compulsivi, o per risolvere problemi di sovrappeso, fumo, dermatiti. Ciò che mi sorprende in questi casi non era tanto il fatto che a poco più di vent’anni mi riuscisse di intervenire in presenza di disturbi seri, bensì che il tutto avvenisse perlopiù sulla scorta di un unico colloquio e che gli effetti avessero una loro persistenza. Evidentemente un aiuto era possibile - semplice, rapido, efficace e agevole da apprendere!

Come potete immaginare il ricordo di tali esperienze non mi ha più abbandonato, e questo sebbene il mio percorso non abbia condotto direttamente alla mia attuale professione di coach - al contrario. A voler essere sincero non sapevo affatto quali fossero i miei punti di forza e quando a un certo punto mi trovai con in tasca una laurea in pedagogia, all’inizio raccolsi esperienze lavorative tra le più svariate: operatore sanitario, aiuto per ufficio e contemporaneamente disc jockey in diverse discoteche. Mi misi alla prova nel settore del marketing, poi come organizzatore di eventi e come redattore - ma nonostante i successi niente di tutto questo era davvero “nelle mie corde”.

Esperienze di vita

Diedi ascolto all’ottimo consiglio di mio padre, un semplice operaio della Ruhr, che mi suggerì di ragionare bene sulla mia scelta professionale e di prendermi il tempo necessario prima di impegnarmi in un’attività che avrei svolto poi presumibilmente per il resto della vita. A trentadue anni il quadro era ormai chiaro. Avevo deciso di lavorare nell’ambito della psicologia, oggetto da sempre del mio interesse e della mia passione. Prima di allora, da “terapeuta dilettante”, i dubbi sull’eventualità che tutto potesse essere davvero così semplice come per anni avevo sperimentato erano molti - tra l’altro nel frattempo avevo dovuto assumermi anche la responsabilità di qualche insuccesso. Inoltre mi imbattevo di continuo in atteggiamenti di palese scetticismo nei miei confronti da parte degli specialisti - a prescindere dai numerosi esempi di esiti positivi tratti dalla mia esperienza pratica quotidiana. Poi però la professione seguì rapidamente il suo corso. All’inizio lavoravo insieme a una naturopata in uno studio medico associato, dopo poco aprii uno studio privato, quindi lo ampliai circondandomi di vari collaboratori fondando un vero e proprio istituto e infine mi trasferii con tutti gli annessi e connessi da Dortmund a Iserlohn in una struttura più moderna. Cominciai a scrivere libri e oggi, sulla scorta del mio metodo e del mio approccio, formo individui provenienti da diversi paesi europei.

Di che tipo di metodo si tratti, come si configuri il mio approccio e perché sia così facile apprenderlo sarà oggetto di questo libro. E mio desiderio trasmettervi tutte le conoscenze necessarie perché possiate portare aiuto a una persona in maniera rapida e durevole.

Il discorso di Benares, da quando si è messo in moto
la ruota del Dhamma

E NACQUE IL BUDDHISMO

Siamo nel 528 a.C. Gautama aveva 35 anni



È il primo sermone pubblico di Gautama il Buddha fatto al parco dei cervi, nei pressi di Sarnath vicino Varanasi (attuale Benares) davanti a cinque sramana (asceti) dopo la sua illuminazione a Bodhgaya, dove appunto enuncia le quattro nobili verità e l'ottuplice sentiero fondando così l'ordine monastico (sangha), e nacque il Buddhismo. Siamo nel 528 a.c. aveva 35 anni.

Traduzione dal pali sul testo canonico:

Sutta Pitaka, Samyutta Nikaya, Maha Vagga, Saccasutta;

Dhammacakka (verità prima, realtà suprema, fine ultimo, ecc.), la ruota della legge.

Appavattanasutta (discorso sopra la rivelazione della), il discorso sul moto della

Questo è il significato della lunga parola.

Namo Tassa Bhagavato Arahato Sammasambuddhassa

1. Questo è quanto ho udito. (Evam me sutam.)

C'era una volta (in un certo tempo) (ekam samyam) il Sublime (bhagava) che dimorava presso Benares (Varanasi) (baranasiyam), nel luogo di Isipatana (isipatane), nel Parco dei Cervi o Gazzelle (migadaya).

Lì il Sublime si diresse a un gruppo di cinque monaci, asceti.

2. Due a mio avviso sono, o monaci (bikkhave), i fini estremi (anta) della vita ascetica (pabbajitena) da non perseguire.

Quali sono?

Costantemente attaccato ai piaceri sensuali (kamesukhallikanuyoga), ciò è basso (hino), volgare (gammo), ordinario (pothujaniko), innobile (anariyo) e senza utilità di bene (anattasamhito);

quali altri? percuotersi, auto-mortificazione (attakilamathanuyogo), ciò è doloroso (dukkho),

innobile e senza utilità.

Questo di questi, o monaci, non praticando ha realizzato la via di mezzo (majjhama patipada) il Tathagata, che genera la visione (cakkhukarani), che genera la saggezza (ñānakarani), porta la calma (upasamaya), porta la sapienza (abhiññaya), porta l'illuminazione (sambhodaya), porta il Nirvana (nibbana).

3. Quale è la (sa), o monaci, linea di condotta (patipada) giusta, media(majjhama) che il Tathagata ha scoperto e che genera la visione, genera la saggezza, porta la pace, porta la sapienza, porta l'illuminazione, porta il Nirvana?

Questo! Il nobile ottuplice sentiero (ariyo atthangiko maggo) proprio così:

(pañña) saggezza

Retta Opinione, (sammaditthi)

Retto Pensiero, (sammasankappo)

(sila) moralità

Retta Parola, (sammavaca)

Retta Azione, (sammakammanto)

Retta Vita, (sammaajivo)

(samadhi) concentrazione

Retto Volontà, (sammavayamo)

Retta Attenzione (sammasati)

e Retta Concentrazione.(sammasamadhi)

Questo è la, o monaci, linea di condotta (patipada) giusta, media(majjhama) che il Tathagata ha scoperto e che genera la visione, genera la saggezza, porta la pace, porta la sapienza, porta l'illuminazione, porta il Nirvana.

4. In questo e adesso (idam kho pana), o monaci, la Nobile Verità del Dolore(dukkham ariyasaccam):

la nascita(jatipa) è dolore, la vecchiaia(jarapi) è dolore, la malattia(vyadhipi) è dolore, la morte (maranapi) è dolore,

unirsi(sampayogo) con cose non gradevoli è dolore, separarsi(vippayogo) da cose gradevoli è dolore, il non ottenere ciò che si desidera è dolore

e pure i seguenti cinque aggregati di attaccamento, di coesione all/dell'esistenza (pañcupadanakkhandha).

5. In questo e adesso, o monaci, la Nobile Verità dell'Origine del Dolore/ del Dolore Originato (dukkahasamudayo ariyasaccam):

È la brama(tanha) che produce nuove rinascite (ponobhavika), che assieme al piacere e la passione trova sempre godimento tanto qui che tanto là. Sarebbe a dire il desiderio dei sensi (kamatanha), la sete dell'esistenza (bhavatanha) e l'attaccamento alla non-esistenza (vibhavatanha).

6. In questo e adesso, o monaci, la Nobile Verità della Cessazione del Dolore (dukkhanirodho ariyasaccam):

È la totale estinzione e cessazione di questo medesimo desiderio e il suo abbandono(tanhaya asesaviraganirodho cago), la sua rinuncia (patinissaggo), il liberarsi da questo medesimo (mutti), la sua avversione (analayo).

7. In questo e adesso, o monaci, la Nobile Verità del Sentiero che Conduce alla Cessazione del Dolore (dukkhanirodhagamini patipada ariyasaccam):

In questo Nobile Ottuplice Sentiero, proprio così:

Retta Opinione
Retto Pensiero,
Retta Parola,
Retta Azione,
Retta Vita,
Retto Volontá,
Retta Attenzione
e Retta Concentrazione

8. Questa é la Nobile Veritá del Dolore. Proprio cosí(me), o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione(cakkhum udapadi), originó la conoscenza(ñanam u.), sorse la saggezza(pañña u.), originó la sapienza(vijja u.) e venne la luce(aloko u.).

9. Questa Nobile Veritá del Dolore deve essere intesa (pariññeyyanti). Proprio cosí, o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione, originó la conoscenza, sorse la saggezza, originó la sapienza e venne la luce.

10. Questa Nobile Veritá del Dolore é stata intesa(pariññatanti). Proprio cosí, o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione, originó la conoscenza, sorse la saggezza, originó la sapienza e venne la luce.

11. Questa é la Nobile Veritá dell'Origine del Dolore. Proprio cosí, o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione, originó la conoscenza, sorse la saggezza, originó la sapienza e venne la luce.

12. Questa Nobile Veritá dell'Origine del Dolore deve essere sdradicata. Proprio cosí, o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione, originó la conoscenza, sorse la saggezza, originó la sapienza e venne la luce.

13. Questa Nobile Veritá dell'Origine del Dolore é stata sdradicata. Proprio cosí, o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione, originó la conoscenza, sorse la saggezza, originó la sapienza e venne la luce.

14. Questa é la Nobile Veritá della Cessazione del Dolore .Proprio cosí, o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione, originó la conoscenza, sorse la saggezza, originó la sapienza e venne la luce.

15. Questa Nobile Veritá della Cessazione del Dolore deve essere realizzata. Proprio cosí, o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione, originó la conoscenza, sorse la saggezza, originó la sapienza e venne la luce.

16. Questa Nobile Veritá della Cessazione del Dolore é stata realizzata. Proprio cosí, o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione, originó la conoscenza, sorse la saggezza, originó la sapienza e venne la luce.

17. Questa é la Nobile Veritá che Conduce alla Cessazione del Dolore. Proprio cosí, o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione, originó la conoscenza, sorse la saggezza, originó la sapienza e venne la luce.

18. Questa Nobile Verità che Conduce alla Cessazione del Dolore deve essere praticata. Proprio così, o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione, originò la conoscenza, sorse la saggezza, originò la sapienza e venne la luce.

19. Questa Nobile Verità che Conduce alla Cessazione del Dolore è stata praticata. Proprio così, o monaci, in relazione a cose anteriormente a me sconosciute, sorse la visione, originò la conoscenza, sorse la saggezza, originò la sapienza e venne la luce.

20. Mentre, o monaci, la conoscenza e la visione profonda rispetto a queste Quattro Nobili Verità nella loro realtà dei tre modi e dodici aspetti non mi furono totalmente pura, non rivelai a tutto il mondo con le sue divinità, ivi Mara e Brahma, e all'umanità con i suoi asceti, brahmini, e uomini che ho realizzato correttamente in me la incomparabile illuminazione(anuttaram sammasambodhim).

21. Quando, o monaci, la conoscenza e la visione profonda rispetto a queste Quattro Nobili Verità nella loro realtà dei tre modi e dodici aspetti mi fu totalmente pura, allora rivelai a tutto il mondo con le sue divinità, ivi Mara e Brahma, e all'umanità con i suoi asceti, brahmini, e uomini che ho realizzato correttamente in me la incomparabile illuminazione.

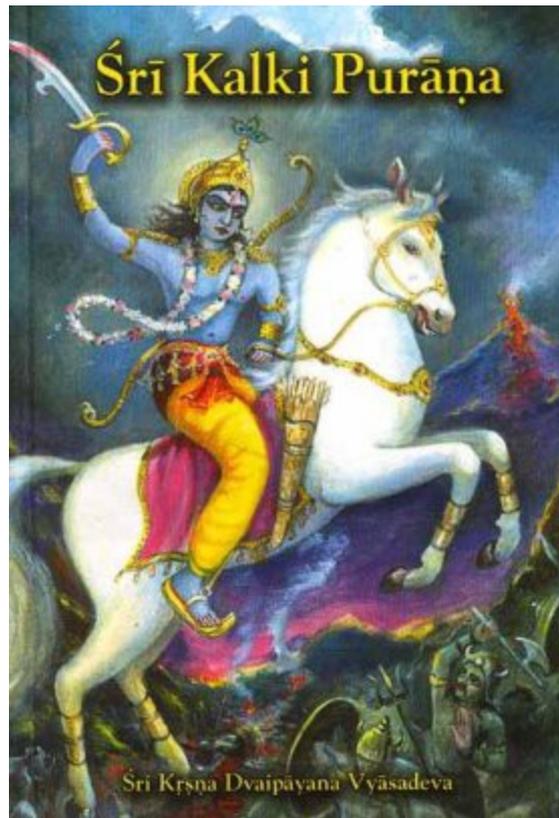
E sorse in me la conoscenza e la profonda visione: Irriversibile è la liberazione della mia mente. Questo è la mia ultima nascita. Non c'è una nuova esistenza

22. Così quanto disse il Sublime. I cinque monaci si rallegrarono delle parole del Sublime.

Nelle varie tradizioni induiste si tramandano varie interpretazioni di cosa sia un avatar

KALKI GRANDE AVATAR HA SEGNATO LA FINE DEL KALI YUGA

Nel buddhismo di scuola Kalachakra egli è invece noto come Kulika, e sarà re di Shambala



Nell'induismo, Kalki , anche Kalkin o Kalaki, è il decimo e ultimo Maha Avatara (grande avatar) di Viṣṇu il Conservatore, il cui avvento segna la fine del Kali Yuga, l'epoca di oscurità e corruzione. Nel buddhismo di scuola Kalachakra egli è invece noto come Kulika, e sarà re di Shambala, il leggendario regno che sarà fondato quando tutta l'umanità sarà illuminata. Il nome Kalki è spesso usato come metafora <eternità o tempo>.

L'origine del nome può essere ricondotta alla parola kalka (sporcizia, immondizia, malvagità), indicando in tal caso "Distruttore della malvagità". In hindi kalki avatar significa "avatar di domani". Altre interpretazioni basate su varie etimologie dal sanscrito sono comuni, tra cui "Cavallo bianco", ad indicare il suo destriero, uno degli attributi profetizzati.

Ruolo come Maha Avatara

Nelle varie tradizioni induiste si tramandano varie interpretazioni di cosa sia un avatar e quale sia il suo ruolo, avatara significa <disceso> ed indica la discesa della consapevolezza divina in manifestazioni del mondo fisico. Diverse figure religiose ad esempio Ramakrishna, sono considerati avatar da alcune tradizioni, ma la maggioranza delle tradizioni riconosce solo 10 maha

avatara (grandi avatar), o desavatara (dieci avatar), che sono manifestazione di Shri Viṣṇu il Conservatore, che si incarna nel mondo per proteggerlo; l'identità dei più recenti è tuttavia molto discussa. Il Bhagavata Purana, tuttavia, contiene una lista di 25 maha avatara. In ogni caso, Kalki è sempre l'ultimo di questi in ordine cronologico.

Come nelle profezie di altre tradizioni, non c'è certezza né unanimità su quando, dove e come apparirà Kalki, e quale sarà lo scopo della sua incarnazione, l'immagine popolare dell'avatar è quella di un condottiero a cavallo di un destriero bianco, che alcune fonti chiamano Devadatta (dono di Dio) e alcune descrivono come cavallo alato, con una spada fiammeggiante in mano, e determinato a sradicare il male dal mondo, rinnovando così la Creazione e stabilendo un regno dei giusti. La spada è talvolta interpretata come simbolo di discernimento o saggezza, e spezza i lacci delle menzogne e della falsità, liberando le anime che possono così aspirare ad una maggiore consapevolezza della verità e della bellezza.

Origini della profezia

Una delle più antiche citazioni di Kalki è nel Viṣṇu Purana, risalente alla fine del periodo Gupta, intorno al VII secolo a questo fa seguito l'Agni Purana (Agni è dio induista del fuoco e simbolo di energia vitale e trasformazione), uno dei primi ad indicare Gautama Buddha tra le manifestazioni di Viṣṇu, e che nel citare Kalki sembra prendere a fondamento il precedente, infine il Kalki Purana, un Purana "minore", contiene un'esautiva esposizione di aspettative e predizioni su quando, dove e perché egli verrà, e cosa verrà a compiere: questo Purana ha una prospettiva estremamente militante, e prevede la sconfitta delle tradizioni ritenute eretiche in quanto non aderenti alla tradizione dei Veda, come Buddismo e Giainismo. È inoltre citato anche in altri Purana minori.

È stato ipotizzato che il Kalki Purana sia stato scritto come risposta induista alle profezie buddhiste del Kalachakra Tantra o quelle relative a Maitreya.

Reinterpretazioni moderni Movimenti teosofici

Alcuni esponenti teosofisti e aderenti al movimento New Age hanno cercato di fondere le figure di Kalki, Maitreya e il testo cristiano dell'Apocalisse, in cui si cita un Cavaliere in groppa a un cavallo bianco che sconfiggerà l'Anticristo (Apocalisse 19,11). In queste interpretazioni la spada di Kalki è associata alla spada a doppio taglio che esce dalla bocca di questa figura apocalittica, e spesso simbolicamente interpretata come l'efficacia delle parole di verità contro le menzogne e gli inganni. Inoltre secondo alcune versioni del mito Kalki dovrà affrontare i demoni gemelli Koka e Vikoka, simili a Gog e Magog di Apocalisse 20,7-8.

Nazismo Esoterico

Adolf Hitler incorporò spesso nell'ideologia nazista miti, leggende e simbologie a cui attribuiva origini ariane; alcuni autori vicini alla sua parte politica, come Savitri Devi, sostennero che le profezie di Kalki, insieme ad altre, si riferissero alla venuta di Hitler e predicassero il trionfo del nazismo e del Terzo Reich. Un attuale gruppo neonazista argentino opera sotto il nome "Kalki rosso", e la figura di Kalki trova posto nei miti di molti altri gruppi vicini a questa ideologia.

Gore Vidal: Gore Vidal, filosofo statunitense noto per il suo cinismo, scrisse una satira sulla società moderna, le motivazioni umane e le potenziali conseguenze della compiacenza, dell'indifferenza, della delusione, degli inganni e della gelosia, dal titolo Kalki (1978).

Presunti Kalki

Negli scorsi decenni diversi leader di piccoli gruppi religiosi, indiani e non, e talvolta anche donne, hanno o sono stati dichiarati incarnazioni di Kalki. Alcuni fedeli Bahá'í hanno interpretato le profezie di Kalki come riguardanti il loro profeta Bahá'u'lláh.

Meher Baba dichiarò di essere Kalki.

Sri Kalki Bhagavan, leader della Golden Age Foundation, è considerato Kalki.

Il guru statunitense Adi Da ha dichiarato di essere Kalki, e cambiò il suo nome in "Da Kalki" tra il 1990 e il 1991.

Verità Libertà Amore
**PREMANANDA INVITA A
CONDIVIDERE LA SUA GIOIA**
Sat- chit- anand



La parola sat significa verità, così satsang significa incontro nella verità.

Chiedo semplicemente alle persone di fermarsi un attimo e di stare quiete e di rendersi conto che per tanti anni hanno detto "Io". Il punto di riferimento della loro vita è stato "Io", così vedono il mondo da questo punto del "Io". Cerco di fargli intravedere che, facendo indagini su questo "Io", non saranno in grado di trovarlo.

Credono che ci sia un "Io" e che siano in relazione con un mondo separato da esso. Loro genitori e anche la società hanno rafforzato e portato avanti questo credo; infatti tutta la società lo sostiene. Allora io cerco di mostrargli, che questo non è affatto vero, che questo è un credo sbagliato. Io aiuto la gente ad entrare nella quiete, così si crea un certo spazio nel quale la loro "storia" non preme più così forte. E in questo spazio sta la possibilità di realizzare, esaminando se stessi, che questo credo non corrisponde alla verità. Una volta intravisto questo, per la persona cambia tutto.

Quando l' Io è presente non c'è spazio per il SÈ, e così l' Io non può sperimentare il SÈ. Però l' Io può svanire per un attimo e così rivelare il SÈ. Quando la mente è quieta, l' Io può svanire.

È semplicemente presente. Credo che quasi ogni essere umano abbia sperimentato il SÈ. Per esempio camminando in un bosco, c'è il sole e un uccello ti passa sopra e l'ombra del medesimo cade su una roccia e in quel istante tu vedi quest'ombra. In quel istante la mente si ferma e ti rendi conto del calore del sole, del profumo della pineta e l'ombra dell'uccello e di tutto in un istante. Trovi te stesso del tutto presente, e il SÈ è rivelato. Allora c'è questo incredibile senso di espansione e pace. Questo è il SÈ.

Io mi vedo principalmente come amico. Non c'è realmente differenza tra maestro e studente. C'è soltanto una sottile comprensione che il maestro ha e che allo studente manca.

Seduto in silenzio senza far nulla la primavera arriva
e l'erba cresce da sola

OSHO COMMENTA <HAIKU> DI BASHO L'ESSENZA DELLA MEDITAZIONE

Il prezioso testo apparso su Osho Times N.219



Osho

quando ti ho sentito dire, per la prima volta: Seduto in silenzio, senza fare nulla, la primavera arriva e l'erba cresce da sola, la mia mente occidentale ha pensato che si trattasse di una metafora e ha cercato di scoprirne il significato. Poi, ho pensato che intendessi "sedere in silenzio" in senso letterale e ho pensato che fosse impossibile.

Adesso, seduto in silenzio in tua presenza, senza fare nulla, trovo che sia puro piacere... e l'erba cresce da sola. La mia sorpresa e la mia gratitudine sono immense. Non ho parole.

L'Oriente e l'Occidente si sono allontanati così tanto l'uno dall'altro, che sorgono continue e costanti incomprensioni. L'Oriente non comprende l'Occidente e l'Occidente non comprende l'Oriente. Ma, alla resa dei conti, l'Occidente è il perdente.

Per diecimila anni l'Oriente ha scelto un sentiero che non è della mente, non è intellettuale, non è razionale, non è logico, non è scientifico. E l'Occidente ha scelto l'esatto contrario. L'Occidente è ancora molto lontano dal raggiungere le vette più elevate della razionalità e forse non riuscirà mai a raggiungere la meta finale, perché la sua ricerca è focalizzata sugli oggetti esteriori. L'universo è illimitato e più la scienza va in profondità, più arriva a scoprire di non conoscere nulla. Ciò che conosce permette solo di rendersi conto che esiste ancora tantissimo da scoprire e che quella ricerca sembra non avere fine.

D'altra parte, l'Oriente ha raggiunto il suo obiettivo: ha conseguito la consapevolezza suprema. In qualche modo è riuscito a raggiungere la perfezione interiore. E questo crea nuove incomprensioni, perché l'Oriente parla delle vette della comprensione suprema e l'Occidente è in grado di

comprendere solo le verità relative, in costante cambiamento.

E hanno anche scelto di esprimersi in modi diversi. L'Oriente parla per metafore poetiche, l'Occidente si esprime in termini matematici. L'Oriente si esprime intuitivamente, l'Occidente solo intellettualmente.

Questo è uno dei problemi da risolvere: come far sì che Oriente e Occidente si riuniscano. Questo incontro è indispensabile, è vitale, altrimenti qualsiasi risultato sia stato raggiunto in Oriente o in Occidente scomparirà in una nube nucleare.

Posso capire la tua domanda. Quando hai sentito, per la prima volta, questo famoso haiku, è stato naturale per te intenderlo come poesia, come un'espressione metaforica. Una mente cresciuta in Occidente non può pensare diversamente. È impossibile pensare che si tratti di una descrizione della realtà.

Non c'è alcuna metafora. Non è poesia. Gli haiku non sono poesia: la forma è poetica, ma il contenuto è realtà. Solo il contenitore è poetico, il contenuto è realtà assoluta.

Ma è difficile...

Come prima cosa, sedersi in silenzio è contrario alla mentalità occidentale. In Occidente esiste un proverbio: "Una mente vuota è la fucina del diavolo". Sedendoti in silenzio, sarai vuoto e, fin dall'infanzia, hai sentito dire che una mente vuota è la fucina del diavolo. Già la prima frase crea difficoltà insormontabili...

L'Oriente conosce una prospettiva completamente diversa: la mente vuota non è la fucina del diavolo, ma del divino.

In Occidente a tutti viene insegnato a pensare e pensare è vantaggioso nella vita: sedersi in silenzio non dà alcun vantaggio. Non è un valore e forse può essere considerato addirittura un disvalore. Se stai cercando lavoro e dichiari che ciò che sai fare è stare seduto in silenzio senza fare nulla, perché la primavera arriva e l'erba cresce da sola, il tuo interlocutore rimarrà di stucco. Ti butterà fuori dal suo ufficio: "Vai a sederti da qualche altra parte, perché qui non vogliamo far crescere erba!". Ai suoi occhi sembrerai pazzo.

L'Occidente non ha mai coltivato alcuna forma di meditazione. In questo senso è povero, molto povero. Conosce solo la preghiera, che non è neppure un'eco lontana della meditazione. Anche i cosiddetti profeti, i salvatori, i messia non sono mai riusciti ad andare oltre la preghiera: la preghiera è l'ultimo stadio, perché dio è l'obiettivo finale.

La meditazione è una rivoluzione nella dimensione religiosa: semplicemente mette da parte dio, senza neppure sollevare interrogativi in merito. Non ne vale la pena, perché si tratta solo di un'ipotesi non dimostrata, non sperimentata: non merita neppure di essere presa in considerazione.

Avevo un amico che insegnava teologia all'università di Jabalpur: non riusciva a capire come potesse esistere una religione senza dio e senza preghiera. L'Occidente non ha mai concepito una religione senza dio e senza preghiera. In realtà la religione può esistere solo senza: disturbano, sono ostacoli lungo il cammino della rivoluzione religiosa. Si tratta di nemici. Il diavolo non ha fatto nulla di male nel mondo: non esiste. Neppure dio esiste, ma ha causato un male immenso: ha tenuto la mente dell'uomo focalizzata su qualcosa di esterno e quando si è orientati all'esterno, si rimane nella mente. La meditazione non può essere orientata verso l'esterno, solo la mente possiede questa capacità. La mente non può orientarsi verso l'interno, solo la meditazione può farlo. Quindi, mente e meditazione procedono su strade diametralmente opposte.

Non è a caso che le persone meditative abbiano definito il loro cammino "il sentiero della non-mente". Ma quando lasci andare la mente, anche gli dèi, le teologie, i diavoli, l'inferno e il paradiso con tutti i loro particolari, l'idea di peccato e di virtù, tutto è lasciato andare, perché fa parte della mente. E l'Occidente continua a rimanerne ossessionato: come se tu fossi solo mente e nient'altro, e tutta la tua esistenza consistesse solo di corpo-mente e basta.

Cresciuto in Occidente, chi ha posto la domanda ha pensato che doveva trattarsi di una metafora, o che ci fosse un significato. "Significato" è un termine della mente: se esiste un significato, pensaci

su e trovalo! No, non puoi trovare alcun significato in quest'haiku. Ha origine da una sorgente interiore dell'essere, dove le cose esistono semplicemente, con immenso splendore, con squisita bellezza, ma senza alcun significato. Il significato è un concetto logico e la logica è un prodotto della mente. L'esistenza non ne sa nulla.

Quindi, all'inizio ha pensato che potesse trattarsi di una metafora. Naturalmente, è ciò che accade alla mente occidentale, ma anche una metafora deve avere qualche significato. Deve indicare qualcosa, deve essere una metafora di qualcosa, un esempio, un segno. Ma di cosa?

Se si ha come atteggiamento la ricerca di un significato, l'haiku perde qualsiasi senso!

È un'esperienza: in pochissime parole, descrive letteralmente tutto ciò che accade alla consapevolezza. Questa è la bellezza di un haiku: usa il minor numero di parole possibili. Non se ne può togliere neppure una, il superfluo è già stato tolto: è rimasto solo l'essenziale.

Seduto in silenzio... tre parole: inizia con "seduto", inizia con il corpo. Se il corpo riesce a sedersi in modo tranquillo, rilassato, sarà di immenso aiuto alla mente, perché diventi silenziosa. Se il corpo è inquieto, teso, la mente non può essere silenziosa. Quindi l'haiku inizia dalle fondamenta: "seduto" significa rilassato, tranquillo, a proprio agio, a casa, privo di tensioni.

In tutta l'Asia esistono milioni di statue di Buddha, e Buddha stesso, prima di morire, disse: "Non fatemi alcuna statua". Per più di trecento anni i discepoli, generazione dopo generazione, resistettero alla tentazione. Ma non appena la presenza fisica di Buddha diventò una cosa remota – dopo quattrocento, cinquecento anni – quella tentazione di avere quanto meno una statua di marmo in cui Buddha fosse raffigurato nella postura da seduto...

Non importa che sia una rappresentazione realistica o no, questo è irrilevante. Ciò che conta è che ti può ispirare, può farti comprendere come stare seduto. Per questo una statua di marmo va persino meglio del Buddha reale: è completamente rilassata, senza tensione, senza movimento. Le sono state conferite proporzioni, bellezza e una tale sensibilità estetica che, sedendoti accanto a una statua di Buddha, ti verrà voglia di assumere la stessa postura. E il miracolo è che, non appena assumi quella postura, la mente inizia a ricomporsi... come quando arriva la sera e gli uccelli tornano ai loro nidi, ai loro alberi. Presto scenderà la notte e tutti gli uccelli saranno al sicuro nei loro nidi, addormentati.

E se avrai la fortuna di trovarti alla presenza di un essere risvegliato, il suo corpo rilassato creerà una sincronicità con il tuo corpo, perché è fatto della tua stessa sostanza. Tutti i corpi sono fatti della stessa sostanza e funzionano sulla stessa lunghezza d'onda.

Se la postura è corretta, il silenzio discende su di te, proprio come la sera che, con il suo arrivo, oscura ogni cosa...

Seduto in silenzio...

La seconda cosa è la mente. Il corpo non dovrebbe essere teso, e la mente dovrebbe essere senza pensieri.

Seduto in silenzio, senza fare nulla...

È fondamentale comprenderlo. L'idea stessa di fare una meditazione disturba, perché ogni fare rende attiva la mente. La mente può restare passiva solo quando ci si trova in uno stato di non-fare, senza fare nulla.

Questo piccolo haiku racchiude tutta la filosofia del sentiero orientale. Non è neppure una meditazione: non fai nulla, stai semplicemente gioendo nel riposo. Stai godendoti la pace che arriva da sola, senza dipendere dal tuo fare. Sei semplicemente in attesa, senza fare nulla... aspetti che le cose accadano. Non c'è alcuna fretta, alcuna preoccupazione.

La primavera arriva...

Ricorda, l'esistenza non ha alcun obbligo di soddisfare i tuoi desideri, ecco il motivo di questa affermazione:

La primavera arriva...

Potresti essere in un'altra stagione e l'erba potrebbe non crescere! Non puoi lamentarti: "Stavo seduto in silenzio, eppure l'erba non è cresciuta". Non eri in sintonia con l'esistenza!

Ci si deve accompagnare all'esistenza: la primavera arriva, devi aspettarla, non puoi farla arrivare tu, non puoi crearla, non è nelle tue mani.

La primavera arriva, arriva, e l'erba cresce da sola. E improvvisamente tutto diventa verde, all'improvviso l'erba cresce ovunque. Nessuno fa niente, semplicemente è arrivata la primavera e il suo arrivo è sufficiente perché l'erba cresca.

Tu siedi in silenzio senza far nulla, in semplice attesa dell'arrivo della primavera.

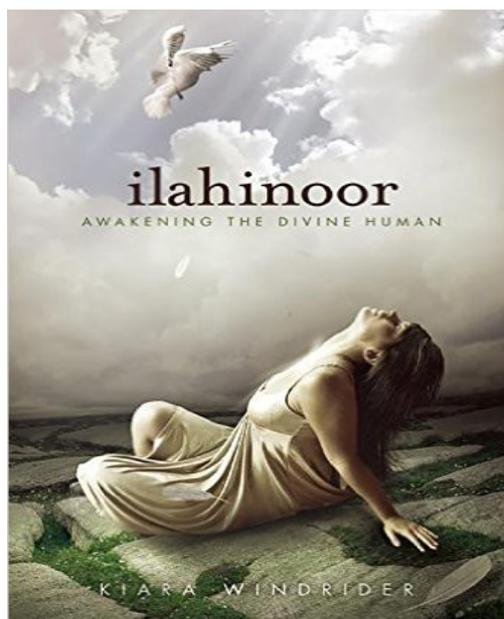
Così come arriva la primavera all'esterno, arriva anche dentro, esistono anche le stagioni interiori della vita. Dunque, non preoccuparti: la primavera non può non arrivare.

Tratto da: Osho, The Path of the Mystic #24

Ho lavorato con questo campo Ilahinoor in maniera molto intensiva nell'ultimo anno.

L'ILAHINOOR: L'OFFERTA DI UNA SVOLTA

Kiara Windrider ed il suo metodo energetico



di
Kiara Windrider

Sentitevi liberi di farlo girare....

(20 maggio 2007) Onde di nuova potente energia stanno pulsando dal centro della galassia. E' una pulsazione evolutiva, alla quale l'astrofisico Paul La Violette si riferisce come di una "super-onda galattica", che sembra muoversi attraverso il nostro sistema solare ogni 12 o 13.000 anni, portando con sé alte frequenze cosmiche e raggi gamma capaci di investire la materia e cambiare la coscienza in maniera poderosa.

Stiamo anche entrando in quel "periodo di svolta" del quinto giorno del sottomondo galattico del calendario Maya, un tempo di grande elevazione delle frequenze della luce. Cerimonie e riunioni stanno avvenendo in tutto il mondo per ancorare questa luce e per preparare la coscienza collettiva ad una accelerazione significativa degli eventi globali che potrebbero condurci ad un cambiamento dimensionale intorno a quella che è la fine del tempo per il calendario Maya verso il 2011 o 2012.

Il processo del Diksha, sviluppato da Amma e Bhagavan qualche anno fa in India, sembra essere una potente incorporazione di questa superonda galattica, e porta una frequenza che prepara le nostre menti e i nostri corpi per questo cambio dimensionale.

Mentre l'oceano della coscienza continua a montare nel nostro viaggio di ritorno verso la Sorgente, molte altre onde di coscienza galattica hanno fatto irruzione, giungendo in differenti angoli del mondo sotto differenti nomi e attraverso differenti tradizioni. Uno di questi processi, conosciuto

come Ilahinoor (o “Luce Divina” in turco), sembra collegarsi ad un antico campo morfogenetico che risale all’antico Egitto e che è stato mantenuto attraverso i millenni nel campo mentale dei regni delle balene.

Ho lavorato con questo campo Ilahinoor in maniera molto intensiva nell’ultimo anno. Nei cicli passati, questa energia veniva utilizzata per preparare il corpo a ciò che oggi viene chiamata “ascensione”, un processo di elevazione delle frequenze del corpo fisico per fondersi col corpo di luce, che in quei tempi rappresentava una conquista lunga e difficile. Mi è stato detto che adesso questa energia deve diventare disponibile non solo per poche persone ma per tutti coloro che lo desiderano, in preparazione di un cambiamento dimensionale nel quale la stessa materia viene trasformata per il nostro viaggio di ritorno verso la Sorgente.

Ho continuato a sperimentare con l’Ilahinoor come mezzo per approfondire ed integrare l’attività del diksha, e sono rimasto semplicemente sbalordito dai risultati. Abbiamo condiviso l’Ilahinoor direttamente trasmettendolo con le mani, ma anche a distanza, insegnando anche alla gente a sintonizzarsi direttamente con questo campo, ed a passarlo quindi ad altri. Centinaia di persone in tutto il mondo, incluso molti diksha givers e riceventi del diksha, in Turchia, Stati Uniti ed Europa, hanno riportato un approfondimento significativo del loro processo, e molti di loro riferiscono di una maggiore capacità di portare le energie cosmiche più in profondità nel corpo e di qui anche nel corpo della Terra. Riferiscono anche di una purificazione del corpo emozionale, e spesso del rilascio di varie forme di dipendenza. Per molti, il solo ascolto della vibrazione di questo nome ha portato allo schiudersi di una nuova porta.

L’Ilahinoor mi sembra molto compatibile con i Diksha, sebbene anche da coloro che non lo hanno mai ricevuto, possa essere usato in modo indipendente. Lì dove il Diksha viene sperimentato come una frequenza elettrica che apre i centri superiori, l’Ilahinoor viene sperimentato come una frequenza magnetica confortevole e radicante, specialmente per coloro che si sono sentiti “sovraccaricati” dal troppo diksha. E’ come lo yin e lo yang di una polarità cosmica. Rischiando di semplificare troppo, si può dire che mentre il Diksha lavora per aprire i centri del cervello nuovo, l’Ilahinoor lavora per scaricare maggiormente queste energie nelle strutture del cervello antico, portando così i nostri pensieri e le nostre emozioni subconscie in risonanza con la nostra volontà e con la nostra coscienza superiore. Operando insieme, molti trovano che lavorare con l’Ilahinoor rende più facile l’integrazione del diksha.

Il punto centrale del Quinto Giorno è il picco della luce nel ciclo galattico del calendario Maya. La luce deve essere integrata nei corpi fisici ed emozionali del nostro sé personale così come del sé planetario. Stiamo anche entrando in un periodo in cui Plutone si trova in congiunzione diretta col centro galattico, facendo così emergere tutte le nostre ombre personali e collettive, sia di buio che di

Luce, per trasformarle nell’Uno. Forse l’Ilahinoor rappresenta un mezzo per assistere questo processo.

Condivido ancora tante altre cose su questo nel mio sito www.deekshafire.com. Nel frattempo, vorrei incoraggiare le persone a sperimentare insieme questa antica e insieme nuova energia. Tutto quello che dovete fare è collegarvi al campo morfogenetico di “Ilahinoor” attraverso il collegamento col vostro sé superiore, le guide e gli angeli, quindi stendervi e rilassarvi. E quando lo ricevete nel vostro corpo, mandatelo alle persone che sono intorno a voi e al nostro bel pianeta. Se avete bisogno di assistenza, io farò una trasmissione a distanza ogni sabato mattina alle 8 ora locale da ovunque mi trovi, e siete i benvenuti in questo collegamento. Poiché tempo e spazio sono relativi, sintonizzatevi col tempo che vi sembra più prossimo a quest’ora.

Se volete condividere le vostre esperienze con me, le seguirò con piacere. E se risuonate con questo, fate passare questo messaggio.

Una luce divina (1 novembre 2006)

Come onde che si susseguono l'una all'altra sulla spiaggia al salire della marea, sento una serie di onde che si muovono attraverso la coscienza umana collettiva nel nostro viaggio verso l'evoluzione.

L'energia cosmica conosciuta come "diksha" è una di queste onde. Originatosi nel sud dell'India, il movimento è stato fondato dal lavoro di Bhagavan e Amma, due visionari mistici che sono poi stati conosciuti come "avatar dell'illuminazione".



Insieme con mia moglie Grace, ho sperimentato all'inizio questa energia nell'estate del 2003. Ci siamo ritrovati nell'ashram di Bhagavan, conosciuto come Oneness University, nei tempi iniziali in cui il diksha veniva dato pubblicamente, e abbiamo finito per passare lì diversi mesi lavorando con questa energia divina di risveglio, imparando anche come trasferirla ad altri.

Noi eravamo stati anche molto ispirati dal lavoro di altri due mistici visionari, Sri Aurobindo e Mère, i quali, secondo me, hanno iniziato in buona parte lo stesso esperimento un centinaio di anni prima, in risposta ad una precedente onda di impulso evolutivo.

Per i tre anni successivi abbiamo scritto e viaggiato incessantemente in tutto il mondo, desiderosi di condividere la visione del risveglio globale attraverso il diksha, sempre nel contesto di ciò che Sri Aurobindo ha chiamato "il risveglio del sopra-mentale", un tempo in cui la coscienza unificata del divino diventa pienamente risvegliata nel mondo della materia.

Poi, all'inizio molto gradualmente, abbiamo sentito quest'onda ritirarsi. Qualcosa stava cambiando nel nostro mondo interiore, e nonostante l'energia del diksha stesse ancora fluendo potentemente dalla sua sorgente evolutiva, realizzammo che si stava aprendo per noi ancora un'altra porta.

Percepisco l'evoluzione come un progredire di onde. Un'onda viene, un'onda va, aprendo la strada all'arrivo di un'altra onda. Il momento del reflusso è un periodo di domande e riflessioni, nel quale torniamo ad esaminare le fondamenta del nostro essere e a fare quel necessario lavoro di integrazione prima che l'onda successiva possa farsi avanti dallo stesso oceano cosmico. Ho permesso a me stesso di entrare in un luogo di vuoto e mistero, in attesa di indicazioni....

Mi trovavo a Bangalore, verso la fine del marzo 2006 quando ricevetti una telefonata dal mio amico sudafricano Vivek. Era distante qualche ora da me, e mi sembrava molto eccitato. "Quando posso vederti?" mi chiedeva. Gli dissi che non avevo molto tempo perché mi stavo preparando per partire, entro pochi giorni, per la Turchia, dove Grace ed io eravamo stati invitati a tenere alcuni seminari diksha.

Insistette che doveva parlarmi comunque. E cominciò ad accennarmi la sua storia al telefono. Aveva appena finito di parlare con il suo amico Rajendra, che era un veggente. Poiché gli era

capitato di avere con sé una copia del mio libro “Fire from Heaven” (in italiano pubblicato: “Come ricevere l’illuminazione da Sri Bhagavan), l’aveva mostrata a Rajendra. Egli aveva preso il libro nelle mani senza aprirlo, ed era andato in trance, fornendo a Vivek tutta una serie di informazioni dettagliate sulla mia vita – passata, presente e futura – che ora egli condivise con me al telefono.

Mi sentivo intrigato. Normalmente, non vado alla ricerca di canali o altre persone con doti psichiche per cercare indicazioni o informazioni, ma ci sono stati momenti nella mia vita nei quali ho incrociato il mio sentiero con quello di qualcun altro che sapevo di dover incontrare e che aveva un messaggio significativo da trasmettere. Mentre ascoltavo Vivek parlare, ho riconosciuto che questa era una di quelle persone, e che era importante poterci incontrare al più presto.

Ho chiamato Rajendra. Venne fuori che egli stava venendo a Bangalore il giorno successivo, e ci accordammo per incontrarci a pranzo. E’ stato un istantaneo riconoscimento dell’anima, ed abbiamo cominciato a parlare degli eventi planetari e del viaggio di risveglio. Mi ripeté molte delle informazioni che avevo sentito da Vivek al telefono, ma poi, aggiunse qualcosa che mi colse di sorpresa. “ Fin qui, hai fatto buona parte del tuo lavoro nel mondo occidentale”, mi disse. “Comunque, il tuo lavoro è solo iniziato, e tutto sta per cambiare”.

Continuò dicendo che avrei focalizzato la mia attenzione sul mondo mussulmano, a partire da quel momento, e che avrei condiviso un importante messaggio che avrebbe contribuito a portare la pace nel mondo. Non ero sicuro di voler sentire. Io avevo i miei stereotipi sul mondo mussulmano, largamente generati dalla stampa occidentale e, triste a dirsi, ero rimasto bloccato con uno stereotipo ampiamente fondamentalista che non era molto attraente. Lui proseguì dicendomi che io ero incarnato in Arabia durante il periodo del profeta Maometto, e che era tempo per me di riconnettermi con quella discendenza per poter aiutare la gente a ricollegarsi con un messaggio più profondo molto a lungo dimenticato. Questo avrebbe aiutato ad armonizzare le principali religioni mondiali.

Stavo ancora riflettendo su tutto questo quando arrivammo ad Istanbul, qualche giorno dopo. Avevamo incontrato un maestro spirituale di Istanbul, Isik, qualche mese prima in Sicilia, dove Grace ed io avevamo tenuto un seminario intensivo di una settimana di diksha. Isik aveva partecipato al seminario ed eravamo diventati amici. Quindi egli ci aveva invitati in Turchia per passare qualche tempo insieme e per fare degli eventi diksha lì.

Fu così che, nella primavera del 2006, Grace ed io andammo in Turchia, con l’intenzione di fare un paio di seminari per poi ritornare in India. Ma, l’Universo aveva un piano differente. La Turchia ha una posizione unica, di ponte tra due continenti, Europa e Asia, con tutto ciò che rappresentano. E’ anche un ponte del tempo, una terra nella quale la civilizzazione e le religioni antiche sono nate e si sono nutrite da 9000 anni. I turchi chiamano questa terra Anatolya, Terra della Madre, una porta stellare per ancorare oggi le nuove frequenze galattiche sul pianeta.

Non passò molto tempo prima che realizzassimo che questo era il luogo dove eravamo stati chiamati a vivere. Altri veggenti che incontrammo lì cominciarono a confermare alcune delle cose che Rajendra aveva condiviso prima con me. Le porte continuavano ad aprirsi, e in breve tempo trovammo una casa sulla spiaggia in questo antico e bel paese, tra gente calorosa, col cuore aperto ed estremamente ospitale.

Un paio di mesi dopo esserci stabiliti, ho sentito un’altra onda di energia evolutiva attraversare la mia vita. Grace era via per alcuni seminari alle Hawaii, ed io avevo condotto un ritiro di tre giorni con un piccolo gruppo a Dalyan, un bel villaggio sulla costa egea della Turchia. Due delle partecipanti, Nuket e Leyla, erano appena rientrate da un viaggio in Egitto dove avevano ricevuto una serie di messaggi interiori su questi tempi di risveglio. Ceylan e Nur erano anch’esse psichicamente molto sensitive.

Ci ritrovammo a sperimentare memorie di una vita condivisa nell’antico Egitto durante il periodo del faraone Akenaton. Come in altre epoche prima e dopo di allora, si trattava di un esprimendo per raggiungere un certo grado di maestria sul corpo fisico mentre le energie divine si incarnavano

nella matrice cellulare. Ciò aveva condotto a raggiungere possibilità molto elevate per l'illuminazione del corpo, fino all'immortalità fisica, o ascensione.

A un certo punto siamo stati collegati con un essere conosciuto nell'antico Egitto come Ra, il quale ha iniziato a parlarci di un campo morfogenetico vivente di frequenze ascensionali, che era stato creato nel corso del tempo attraverso le vite di molti iniziati che, allora, avevano raggiunto l'immortalità fisica e l'ascensione. Questo campo morfogenetico sarebbe rimasto nascosto alla collettività umana fino al momento in cui essa non fosse stata pronta ad attivarlo ancora. Quel tempo era adesso.

Improvvisamente, questa energia ha cominciato a fluire nel cerchio. Io l'ho trovata per molti versi simile a ciò che avevo sperimentato mentre nuotavo con le balene alle Hawaii, quando ho sentito il mio corpo perdere i propri confini fisici e fondersi con la Terra, il cosmo e oltre. L'energia era potente ed entrava profondamente nel corpo fisico. Lo sentivo caldo, fluido e completamente nutrito.

Nel corso dei giorni seguenti, ci giunsero maggiori informazioni sui ruoli che ognuno di noi aveva avuto in quei tempi nel risvegliare questa energia. I dettagli di queste storie non sono importanti qui. Ciò che conta è sapere che questo campo morfogenetico esiste ancora, e che può essere utilizzato per la guarigione e l'integrazione cellulare delle energie evolutive cosmiche.

Abbiamo cercato un nome che si adattasse alla frequenza di ciò che questa energia rappresentava. La Turchia è una terra con una ricca storia di misticismo Sufi, esemplificata nella vita e negli insegnamenti di un uomo conosciuto in occidente come Jalaluddin Rumi, e qui più semplicemente come Mevna, o Amante di Dio. Sembrava che anche la vibrazione di questa tradizione mistica fosse in qualche modo parte del campo morfogenetico che stavamo sperimentando, e riconoscemmo Mevlana come un'altra delle grandi luci dietro questo lavoro.

Finimmo col chiamare questo campo vibrazionale "Ilahinur", che significa "Luce Divina" in turco. Come il diksha, anch'essa è un'energia evolutiva cosmica il cui scopo è quello di risvegliare l'umanità al suo massimo potenziale. Mentre continuavamo a sperimentare, abbiamo cominciato a realizzare che questi due fiumi di energia evolutiva erano molto complementari nel loro scopo, anche se molto differenti.

Nei mesi seguenti, mentre sviluppavamo un sistema per condividere questa nuova energia, cominciarono ad arrivarci feedback entusiastici circa l'efficacia dell'Ilahinur nella vita delle persone. I paragoni sono sempre relativi, ma molti che hanno sperimentato sia il diksha che l'ilahinur riportano di avere sperimentato il diksha come più leggero e morbido, mentre l'ilahinur era più pesante e più nel corpo; che il diksha era più cosmico ed elettrico, mentre l'ilahinur era più radicato e magnetico. Inoltre, sentono spesso l'energia dell'ilahinur più direttamente nel cuore, ed anche nel plesso solare, il centro nel quale si fondono la volontà personale con la volontà e il potere divini, e molti hanno sperimentato un dissolversi di dipendenze e dolori emozionali che erano molto profondamente radicati.

Fin qui tutto si trova ad uno stadio molto sperimentale. Ci sono differenti espressioni di energia divina, ognuna delle quali può avere specifiche funzioni, ma le vedo tutte come intrecciate insieme in un unico obiettivo evolutivo. Avendo lavorato attivamente come psicoterapeuta per molti anni, sono eccitato dal potenziale che ha l'ilahinur di raggiungere una profonda guarigione emozionale, così come una più profonda integrazione delle energie del diksha nel corpo fisico. Adesso, quando lavoro con le persone, generalmente comincio col diksha per poi spostarmi all'ilahinur, condividendo la maniera per accedere essi stessi a questo campo morfogenetico.

Ho anche incoraggiato la gente che era stata iniziata all'energia dell'ilahinur, a provare ad iniziare a loro volta altri. Ogni candela ne accende un'altra direttamente da una singola fiamma cosmica. E' tempo di andare oltre le gerarchie e le strutture umane. Il campo morfogenetico di ilahinur è antico e forte, e cresce con la condivisione. Molti trovano che il flusso è più forte quando danno piuttosto che quando ricevono. Come per il diksha, l'energia ilahinur ha in sé il potenziale per la guarigione

di corpo, mente, cuore e anima spingendosi fino alla ristrutturazione del DNA in accordo con il progetto divino. I nostri corpi sono tutti templi multi-dimensionali di Dio, che aspettano semplicemente di venire illuminati dalla luce divina.

La mia speranza è che faremo questo saggiamente e bene, onorando l'unità divina piuttosto che creando un sistema gerarchico; mantenendolo finanziariamente accessibile per ognuno, dando e ricevendo liberamente dal cuore, e risvegliandoci reciprocamente al destino che ci aspetta come collettività. Sri Aurobindo parlava di "risveglio del sopramentale" quando si riferiva alla nascita di una nuova specie di umanità. Forse l'Ilahinoor rappresenta un'altra onda di luce cosmica che sta attraversando oggi l'umanità per servire questo risveglio.

Ritorno in Egitto

La maggior parte di questo libro era già stata scritta quando abbiamo intrapreso il viaggio in Egitto. Grace ed io ci siamo ritrovati lì insieme ad altre 20 persone provenienti da tutte le parti del mondo. Nonostante fosse la mia prima visita in quei luoghi, la sensazione era che stessimo in qualche modo tutti ritornando ad un'antica patria. Eravamo venuti lì per riconnetterci con le energie spirituali di questo antico mondo, e per esplorare la misteriosa connessione con Akhenaton che tutti noi avevamo sentito così fortemente. Desideravamo anche toccare le sorgenti mistiche dell'Ilahinoor, ed esplorare le possibilità iniziatiche di questo campo morfogenetico.

Il nostro viaggio è iniziato presso la Sphynx Guest House di Gouda Fayed, che domina la magnifica piattaforma di Giza, direttamente nel mezzo, davanti alla Sfinge. Dietro di essa, le tre Piramidi di Khufu, Khafra and Menkaura (Cheope, Chefren e Micerino), maestose nella loro dimensione e bellezza, potenti nella loro antica presenza.

Abbiamo poi iniziato un lungo viaggio risalendo il Nilo, a partire dal tempio di Philae, vicino ad Asswan, e passando per Komombo, Edfu, Luxor, Karnak, Hatsheput, Dendera, Abydos e infine, Tel el Amarna, la città dell'Orizzonte costruita da Akhenaton, prima di ritornare ancora una volta a Giza.

La nostra guida, Mohammed Fayed, era un professore di archeologia dell'Università del Cairo, con il dono unico di saperci presentare il significato sia archeologico che spirituale dei luoghi che visitavamo. Egli ci ha spiegato che i templi che stavamo visitando, simboleggiavano la rete dei chakra. Il nostro viaggio lungo il Nilo, quindi, rappresentava l'attivazione della kundalini nei nostri stessi corpi così come nel Nilo, a cominciare dal chakra della radice a Philae e culminando con il chakra della corona alla Grande Piramide, dove siamo ancora una volta ritornati per la cerimonia finale.

Approssimativamente dodicimila anni fa, il "grande quadro", un grande cataclisma ha avuto luogo. Al risvegliarsi di una superonda galattica, e con gli eventi che sono seguiti, i poli magnetici della Terra si sono invertiti, probabilmente simultaneamente allo spostamento delle placche della crosta terrestre. Ciò ha causato lo spostamento dei continenti, ed ha spedito la maggior parte di Atlantide in fondo al mare.

Il collasso ed il riallineamento dei campi magnetici è stato come premere il bottone di re-set nell'evoluzione della Terra ed ha comportato uno spostamento massiccio della coscienza. Per coloro che erano preparati a questo, la conseguenza è stata un fiorire della kundalini che ha dissolto in loro il senso di un'identità di un ego separato entro la loro personalità fisica. Simultaneamente, nuovi livelli di consapevolezza dell'anima sono stati incorporati, culminando poi nella trasformazione del corpo fisico in corpo di luce. Una selezione molto ristretta di essi fu capace di passare, attraverso questi cancelli ascensionali, in mondi dimensionali più alti.

Coloro che non erano pronti per questa trasformazione furono sommersi dalle onde, o navigarono verso remote regioni della Terra per ricominciare la vita. Il processo dell'evoluzione è iniziato ancora una volta attraverso lenti cicli di incarnazione, e di nuovo siamo arrivati, come specie, fino alla soglia dell'umano divino. Coloro di noi che erano rimasti indietro nel ciclo precedente stanno

ora preparandosi ad un nuovo tentativo di fondersi con i propri corpi nella luce.

L'Egitto è stata una delle destinazioni degli atlantidei sopravvissuti. I Faraoni e i Sacerdoti dell'Antico Egitto ricordavano chiaramente gli eventi di 12.000 anni fa, e stavano tentando, attraverso i loro percorsi iniziatici ed i riti di mummificazione, di ricreare la possibilità, per una piccola élite di loro, di ascendere. I cancelli delle dimensioni superiori erano aperti per loro, una dimensione cui essi si riferivano come le Sale di Amenti. L'intera religione era basata sulla conoscenza e l'accesso a queste Sale di Amenti, una biblioteca akashica dove sono preservate per sempre le comprensioni più profonde dell'evoluzione divina e dei cicli del tempo.

Può essere d'aiuto a questo punto evidenziare la psicologia spirituale degli antichi egiziani. Il corpo fisico era conosciuto a loro come khat. La personalità fisica, comprese tutte le impronte eteriche, emozionali e mentali di una data incarnazione, era chiamata il ka. Il corpo astrale luminoso era l'akh, che, se raffinato attraverso lunghi esercizi spirituali, permetteva ad un iniziato di viaggiare tra le dimensioni, fino alle Sale di Amenti. Il ba era l'anima, eterna e immortale. E infine, vi erano i neters.

I neter sono gli dei e le dee del pantheon egiziano, personalità divine familiari per noi, come Ra, Thoth, Osiride, Iside, Horus, Set, Maat, Nut, Geb, Hathor, Seckmet, Anubis, e così via. C'erano 22 neter primari, ognuno dei quali rappresentava un aspetto della totalità divina.

Uno dei principali miti dell'antico Egitto ha a che fare con la storia di Osiride ed Iside e del loro tradimento da parte di Set, che uccide e smembra Osiride, gettando il suo corpo ai quattro venti. Iside, usando le sue arti magiche, va alla ricerca dei pezzi perduti, riportandone indietro quasi tutte le parti e ispirando ancora la vita in lui per un breve momento. Avviene un concepimento divino per il quale nasce Horus. Che vendica la morte del padre uccidendo Set.

Le traduzioni del Libro Egiziano dei Morti, inscritto in forma di geroglifici lungo alcune tombe nella Valle dei Re, indicano che potrebbe essersi trattato di un dramma di vita reale avvenuto durante gli ultimi giorni di Atlantide. E' persino possibile che tutti i Neter abbiano avuto la loro origine in esseri effettivamente vissuti durante la prima migrazione da Atlantide, che sono poi stati deificati. Come gli dei greci e hindu, i 22 neter dell'antico Egitto incorporano un vasto terreno archetipale.

Connettendoci alle energie di questi neter, viaggiando attraverso i sacri templi ad essi dedicati, abbiamo presto cominciato a realizzare che questi poteri non erano né buoni né cattivi in se stessi. Ciascuno di questi neter esiste dentro ognuno di noi, e potrebbe avere sia una faccia di luce che una faccia di ombra. Essi non sono che riflessi di qualità archetipiche all'interno della nostra psiche, e il compito di noi umani è di crescere in amore, saggezza e potere integrando queste qualità nella nostra psiche.

Un esempio toccante è stata la storia condivisa con noi da Mohammed, quando abbiamo visitato la camera di guarigione di Sekhmet, a Karnak. Come la dea Hindu Kali, essa ha due facce. Ci fu un tempo in cui l'umanità era degenerata nel male e gli dei creatori scelsero la dea dalla testa di leone, Sekhmet per annientare la razza umana. Il volto oscuro di Sekhmet si rivelò mentre portava a compimento il suo terribile lavoro di distruzione.

Completata la sua opera, essa rimase in uno stato di feroce follia, ed Osiride fu scelta per trovare il modo di restituirla la salute mentale. Trasformatasi in una piccola scimmia, egli riuscì piano piano a guadagnare la sua fiducia, e infine, rivelandosi nella sua vera forma, la riportò nel regno degli dei, ove, infine, essa imparò ad eccellere nelle arti della guarigione. Accade così che distruzione e guarigione sono entrambi aspetti di Sekhmet. Come per le loro controparti sulla Terra, è possibile che ognuno dei neter abbia il proprio corrispettivo aspetto duale.

Nel corso del nostro viaggio, abbiamo anche cominciato a comprendere un po' di più circa il controverso Fraone Akhenaton. Nell'aprirsi al divino archetipo di Ra, egli sperimentò l'unità di tutte le cose riflesse nel simbolo del disco solare. Di conseguenza, egli rivisse le tradizioni della scuola dei misteri che forniva agli iniziati la possibilità di accedere direttamente alla loro divina

maestria.

Tuttavia, per quanto potente potesse essere stata la sua esperienza della coscienza cosmica, e per quanto sincero il suo desiderio di condividere tale esperienza con il suo popolo attraverso l'adorazione del disco solare Aton, il suo errore fu di negare la realtà degli altri neter, e di aver smantellato la vecchia religione dedicata a servirli. Fu questo un grave errore che provocò uno scisma di massa all'interno della classe sacerdotale, e portò infine al crollo dell'antico Egitto.

Visitando la città da lui costruita, Tel el Amarna, ho sperimentato una momentanea illuminazione della sua presenza in tutto il mio corpo. Ritrovandomi contemporaneamente accanto ad un bellissimo tempio della città del tempo del regno di Akhenaton, e insieme aprendo lo sguardo su una vasta espansione del deserto di sabbia dove niente ormai rimane, accadde in me il riconoscimento che era tempo che entrambe le verità tornassero a unirsi. I molti stanno tornando all'uno, mentre l'uno viene riflesso nei molti. Provavo la sensazione che tutto era come doveva essere, e che la visione che era stata risvegliata attraverso di lui, e in seguito incorporata attraverso Sri Aurobindo, sarebbe stata presto realizzata.

Dal buio alla luce

Ciò che accadrà durante la prossima inversione del poli terrestri determinerà la nostra futura evoluzione come specie. Mentre rifletto su cosa questo viaggio in Egitto abbia a che fare col processo evolutivo in atto, comincio a realizzare che ci può essere una relazione tra i 22 neter e le 22 serie di cromosomi che ognuno di noi porta nel proprio DNA. E forse non è stato un caso che ci fossero 22 membri nel nostro piccolo gruppo!

Mentre integriamo questi neter nel nostro fisico, stiamo in qualche modo attivando un nuovo livello di potenziale DNA? Gli scienziati sono stati in grado di decodificare circa il 3% delle proteine del DNA. Il resto viene considerata "spazzatura". E' possibile che questa parte "spazzatura" del DNA porti con sé il potenziale per la nostra evoluzione nell'umano divino? E può una giusta comprensione dei neter, codificati nel campo morfogenetico rappresentato da Ilahinoor, essere un mezzo per attivare questo processo?

Se era così, decisi che c'era ancora un pezzo finale che doveva essere completato prima che il mio lavoro qui in Egitto potesse dirsi terminato. Si trattava cioè di abbracciare una qualità del divino con la quale la maggior parte di noi non si sente a proprio agio, il neter rappresentato da Set.

In quanto dio del potere e della magia, esso ha un ruolo necessario nelle nostre vite, e porta con sé un grande potenziale costruttivo. E' soltanto quando divorzia dall'amore e dalla saggezza che il suo potere diventa pericoloso, volgendosi in violenza, manipolazione, aggressione e avidità.

Così, mi sono seduto nella mia stanza che guardava direttamente alla Sfinge e le ho chiesto di essere la mia guida attraverso le Sale di Amenti, dove avrei potuto trovarmi di fronte a Set ed ascoltare ciò che aveva da dirmi. Ho sentito un flusso di energia muoversi attraverso il mio corpo, e poco dopo le parole di Set risuonare dentro di me.

non in molti osano venire a queste sacre sale ove tu ora ti trovi, ed io parlerò con te così come tu desideri. ma stai allerta, potresti non essere pronto per ascoltare ciò che ho da dire e potresti anche crollare sotto il peso delle mie parole. e tuttavia sei venuto e ti vedo qua ergerti senza paura nel tuo kha, continuerò allora a parlare finché non avremo finito. c'è un potere che giace dormiente per la maggior parte dell'umanità, è il potere della creazione, il potere della magia. io sono il guardiano di questa magia. è la magia del potere, potere di creare e potere di distruggere.

questo potere non è né bene né male. non guardare a me con occhi logorati dai concetti umani. io sono fratello di Osiride, rappresento un potere elementale della terra così come lui rappresenta un potere elementale delle stelle.

la storia che hai udito rappresenta la resurrezione dell'anima dal suo lungo sonno entro le dimensioni terrestri. Iside è la madre di luce ed io la venero come nessun altro, tuttavia il grande dramma doveva essere recitato così che le catene della materia potessero essere spezzate. quel

tempo sta tornando ancora.

cercami dentro di te anche mentre cerchi Ra e gli altri di amenti. non stai più giocando nelle pozzanghere dell'esistenza umana. l'incantesimo della morte incombe su di te e tu non lo sai. intesete le vostre vite di patetica miseria e chiamate questo essere vivi. è questo che scegliete di manifestare con i vostri poteri dativi da dio?

la morte che io tratto è preludio di resurrezione. Il potere che io do deve essere guadagnato attraverso la dedizione e l'impegno verso l'umanità.

in molti hanno fallito nell'integrare questi poteri elementali, ed il biasimo è sempre ricaduto su di me.

gli umani hanno imparato a temermi come il male. tuttavia il male è solo un giudizio che viene espresso quando lo specchio non riesce più a riconoscersi nella sua totalità, e si frantuma in tanti piccoli pezzi. inoltre, sappi che gli dei stessi stanno evolvendo e voi siete gli specchi attraverso i quali anche noi dobbiamo evolvere.

c'è una soglia finale da attraversare nel vostro cammino, una sfida finale di coraggio e impegno. si tratta di affrontare le vostre stesse paure del potere oscuro, che non ha niente a che fare con me. ha a che fare con la vostra stessa frammentazione dell'anima mano mano che discendevate attraverso la dualità, nel potere oscuro si trova la magia della terra, così come il potere della luce è la magia delle stelle. nelle mani di Iside, alimentata dalla passione del suo amore per Osiride, una porta verso nuovi mondi di creazione è stata aperta. voi state adesso attraversando lo stesso passaggio mentre vi preparate al cambiamento planetario di cui stai scrivendo. ma questo significa imparare a distinguere tra il potere falso che è abusivo, e il vero potere che è creativo. Significa permettere a te stesso di sentire il pieno potere della creazione fluire attraverso i luoghi oscuri e dimenticati del tuo essere. un potere contenuto entro le cellule della materia, un potere profondamente inserito nel DNA della tua divina costruzione.

Qualunque potere divino che agisca da solo crea, in definitiva, caos. ma quando i 22 poteri della creazione confluiscono nell'unità il passaggio tra i mondi si apre.

Ti faccio qui, ora un'offerta, da parte di tutti noi di amenti. questi 22 poteri di creazione formano insieme un campo morfogenetico di nuova creazione. sappi che il lavoro di Ilahinoor che tu stai recuperando in questi tempi può armonizzare e integrare questi 22 poteri entro la vostra psiche e il vostro DNA, perché esso non viene da Ra soltanto ma da tutti i neter di amenti. ricevi allora questa offerta mentre stai lavorando con questo campo morfogenetico in continua evoluzione.

Vai ora in pace.

Questa conversazione con Set è stata per me un potente richiamo sul fatto che distruzione e creazione non sono separati fra loro. E' decisamente possibile che mentre procediamo in questo periodo di "purificazione" che precede il Grande Cambio, le cose comincino a diventare abbastanza caotiche. Se questa scadenza ha qualcosa a che fare con la fine del calendario Maya, stiamo allora entrando in questo tempo di caos, cui Set si riferisce come "il passaggio finale" e cui Sri Aurobindo si riferisce come "la catastrofe sopramentale".

Sri Aurobindo e Mère hanno sentito attraverso la loro stessa esperienza che la Terra Sopramentale esiste ora in una dimensione differente dalla nostra. Possiamo chiamarla Quinta Dimensione o Sesta Dimensione. Forse è lo stesso luogo ove si trovano le Sale di Amenti. Essi hanno sentito che tutto ciò che era necessario per portare questa dimensione al livello di esperienza planetaria era di collegarsi con la coscienza galattica all'interno di loro stessi e lasciare che questa si esteriorizzasse. Guidaci Grande Spirito dall'irreale al reale, dal buio alla luce, dalla morte all'immortalità. Guidaci attraverso le porte della coscienza galattica al paradiso sulla Terra.

Il volo dell'anima e la trance
SCIAMANI E PSICHEDELIA
Dal Peyote si estrae la mescalina



di
Bruno Severi

Le cosiddette droghe psichedeliche sono state da sempre, in qualche modo, associate alla religione. I funghi psichedelici sono stati usati dagli sciamani siberiani da alcune migliaia di anni fino ai giorni nostri, in quanto consentivano a questi particolarissimi personaggi di entrare in uno stato di trance che consentiva loro di intraprendere il cosiddetto <volo dell'anima>. In questa maniera la loro anima abbandonava momentaneamente il corpo e si trasferiva in altre realtà popolate dagli Dei o da varie categorie di spiriti e di anime di defunti. Già 2500 anni fa gli Sciti impiegavano la marijuana durante le loro cerimonie religiose. Anche l'Haoma dello Zoroastrismo e il Soma descritto negli antichi inni Vedici dell'Induismo primitivo sembra derivassero da piante psichedeliche che solo ora gli studiosi ritengono di avere identificato. I riti dionisiaci, così come altri culti misterici simili dell'antica Grecia, si ritiene fossero basati sull'assunzione di sostanze estratte da piante psichedeliche (*Amanita muscaria*, ergot della *Claviceps purpurea*, vino mescolato a particolari sostanze, etc.). L'impiego del vino nelle cerimonie religiose cristiane potrebbe essere un lontano ricordo di questi riti più antichi.

Se passiamo al continente americano, troviamo altre innumerevoli importanti testimonianze dell'impiego sacramentale delle piante contenenti principi attivi psichedelici. Testimonianze che non sono solo un ricordo di un lontano passato, ma che ai nostri giorni trovano ancora ampia diffusione.

Le cronache dei Conquistadores spagnoli sono piene di condanne e accuse da parte dei missionari contro l'uso del peyote, che non è altro che un piccolo e apparentemente insignificante cactus che contiene, come principio allucinogeno, la mescalina. La fase più spettacolare dell'intossicazione del peyote è rappresentata da visioni e allucinazioni caleidoscopiche ripiene di forme rapidamente

cangianti e dai colori assai vivi. Le popolazioni precolombiane del Messico e dell'America centrale ritenevano che il peyote fosse un messaggero divino in grado di metterci a diretto contatto con gli Dei. Per questa ragione, nei tempi antichi, il peyote era ingerito dai sacerdoti per rivolgere richieste agli Dei o per conoscerne il volere. Un simile impiego avevano dei piccoli funghi del genere psylocibe, considerati dai popoli messicani come funghi sacri.

Gli indiani del Nord-America, nella seconda metà del diciannovesimo secolo, nelle loro scorrerie nel Messico settentrionale conobbero l'impiego di questo cactus. Dopo il 1880 venne fondato, all'interno di varie tribù di pellerossa, un culto che era un misto di animismo e di cristianesimo e che vedeva nell'ingestione del peyote l'espressione più alta dei riti. Una sorta di sacramento. Questo culto prese il nome di "Native American Church" ed è l'unica confessione religiosa degli Stati Uniti alla quale è consentito dalla legge l'uso di una sostanza psichedelica, altrimenti tassativamente proibita.

La stessa sostanza che si trova nel peyote, la mescalina, è presente in notevole quantità in un altro cactus che prospera in Ecuador e nel nord del Perù: il San Pedro (*Trichocereus pachanoi*). I principi attivi di questa pianta erano e sono ancora utilizzati per mettere in uno stato di trance estatica gli sciamani andini e consentire loro di dialogare con il mondo degli spiriti e delle divinità del loro variegato pantheon religioso.

In quasi tutta l'area amazzonica si raggiunge il mondo degli spiriti e si dialoga con esso mediante l'assunzione di una bevanda di origine vegetale, l'ayahuasca. La pianta del tabacco è ugualmente ritenuta sacra da varie popolazioni sparse in tutto il continente americano.

Pischedelici ed enteogeni

Nei non lontani anni Settanta, gli studiosi nel campo degli stati alterati di coscienza si resero conto che i vari termini < allucinogeno, psichedelico, psicotomimetico, psicotropo, psicotico, etc.> riferiti alle sostanze in grado di alterare il nostro normale stato di coscienza, non erano più sufficienti per coprire tutta la gamma di situazioni e di vissuti interiori che andavano scoprendo. Per questa ragione fu introdotto il termine enteogeno con riferimento a quei principi attivi, in genere derivati dal mondo vegetale, in grado di indurre la profonda sensazione soggettiva di comunione o di stretto rapporto con la divinità o con un principio cosmico trascendente. In definitiva, gli enteogeni sono ritenuti capaci di indurre degli stati di coscienza di tipo mistico-estatico. Letteralmente la parola enteogeno deriva dalla somma di tre termini dell'antica lingua greca En=dentro, Theo=Dio, divino, Gen=diventare, ossia <diventare divini dentro>, nel senso di essere ispirati o posseduti da un Dio.

Tra le tante sostanze in grado di modificare in profondità il nostro normale stato di coscienza in senso religioso solo poche sono unicamente enteogene; la maggioranza è sia enteogena sia allucinogena. Il prevalere dell'una o dell'altra caratteristica dipende, oltre naturalmente dalla composizione chimica della sostanza, da una sequenza di variabili legate principalmente al cosiddetto <set> (stato psicologico ed emozionale del soggetto, unitamente alle sue inclinazioni personali e al suo background culturale) e al <setting> (il contesto in cui si fa l'esperienza). Comunque, è anche vero che certe piante sono tipicamente considerate come evocatrici di stati psicologici che vengono fatti rientrare nella sfera del transpersonale e del mondo mistico. In contesti rituali, più raramente in situazioni profane, le esperienze che ne derivano possono essere di tipo estatico nel senso più profondo del termine, almeno per chi le vive. Molti resoconti di persone che si sono cimentate con l'LSD, il peyote, l'ayahuasca, la salvia divinorum, l'amanita muscaria, alcuni tipi di tabacco amazzonico e i vari funghetti allucinogeni del genere psylocibe, etc., evidenziano, con una certa frequenza, vissuti che appaiono assolutamente di tipo mistico e hanno prodotto, il più delle volte, sostanziali e durature trasformazioni nelle concezioni filosofiche e religiose di chi ha avuto queste esperienze. Molti valori sono cambiati radicalmente e nuovi ideali, mai prima considerati, hanno re-indirizzato la vita sostituendosi a quelli precedenti.

Sono stati fatti dei precisi confronti tra le esperienze indotte da sostanze enteogene e le vere estasi

mistiche, sia cristiane che non. Spesso non si è colta alcuna differenza, tanto che un giudice esterno, davanti a dei resoconti sia di estasi prodotte da sostanze psichedeliche sia di classiche estasi religiose, non è in grado di attribuire un'esperienza all'uno o all'altro gruppo. Nelle estasi indotte da enteogeni, né l'aspetto cognitivo né quello più strettamente emozionale differiscono in nulla dai racconti fatti dai più famosi mistici dell'antichità sui loro rapimenti estatici avuti in condizioni certamente non favorite dall'assunzione di particolari sostanze.

Viaggio a ritroso nella storia dell'uomo

La razza umana ha una lunghissima e venerabile storia di rapporti con questo genere di sostanze psicoattive. Tra l'altro, il mondo vegetale ne è pieno e ogni angolo della terra ha il suo corredo di piante dalle quali varie popolazioni hanno estratto principi attivi con proprietà allucinogene o enteogene. Il loro rapporto con le varie religioni o forme di religiosità, sia nello stato embrionale dell'uomo primitivo sia nelle forme più evolute di successive civiltà, è sempre stato molto stretto e non si è mai totalmente interrotto. Occorre anche precisare che un uomo che assuma una sostanza enteogena, a seconda del suo background religioso, della sua cultura e della sua sensibilità, potrà attribuire ad entità spirituali o allo stesso suo Dio le immagini percepite e gli incontri avuti durante l'esperienza. Ma vi sarà anche chi, all'opposto, cercherà di darne una spiegazione laica e materialistica come può essere, ad esempio, quella che si rifà a banali e transitorie allucinazioni o ad altre inconsuete aberrazioni della mente mediate da reazioni chimiche all'interno del cervello.

Gli sciamani del periodo preistorico sono stati i primi a raccogliere e a trasmettere alle successive generazioni i segreti da loro carpiri alla natura. Erano, come ci riferisce il notissimo studioso di storia delle religioni Mircea Eliade, i maestri dell'estasi, estasi che essi raggiungevano sia con mezzi chimici (di derivazione vegetale), sia con altre tecniche della più varia natura (danze, canti, digiuni, isolamento, mortificazioni, ascolto di suoni e ritmi stereotipati, etc.). E non mancano certo gli studiosi (tra i quali spiccano il famoso etnomicologo Gordon Wasson e l'etnobotanico Terence McKenna) che ritengono che la primitiva e rozza religiosità dell'uomo primitivo si sia notevolmente evoluta grazie al casuale incontro con alcune particolari piante (enteogene e psichedeliche) di cui si è cibato. Questo semplice e casuale fatto avrebbe aperto la sua coscienza verso stati mai prima sperimentati, mettendolo a confronto con nuove realtà sino ad allora nemmeno immaginate.

Secondo questa ipotesi, con l'assunzione di sostanze psicoattive, e ancor più di enteogeni, si sarebbe verificato un sostanziale salto di qualità tra gli uomini della preistoria. La loro coscienza, fino a quel punto rudimentale e legata unicamente agli istinti e agli aspetti pratici della vita, avrebbe subito, con l'uso di quelle piante, uno straordinario e improvviso balzo evolutivo. Le nuove visioni, che si sono loro inaspettatamente presentate, erano popolate da creature mai incontrate prima, da esseri invisibili al nostro normale stato di coscienza, da forze, energie e rapporti tra le cose e tra gli esseri di questo mondo mai prima avvertite. Le visioni e i contenuti erano molto più ricchi, oltre che di tipo diverso, rispetto a quanto si presentava sia nel normale stato di veglia, sia nello stato di sogno. Alla loro vecchia e semplice coscienza si andava aggiungendo una nuova consapevolezza: che oltre al mondo visibile, percepibile da tutti, ne esiste un secondo, oscuro o luminoso, pauroso o rassicurante, abitato da divinità o da esseri malefici, esplorabile o del tutto impraticabile, a seconda che si riesca o meno a trovare la chiave per entrarvi e se ne conoscano nello stesso tempo le regole che lo governano. Chi vi entrava senza alcuna preparazione vi poteva trovare la morte o la pazzia.

I primi sciamani

Ben presto vennero identificate alcune persone che avevano maggiori capacità delle altre di modificare il loro stato di coscienza e di usare questa nuova condizione per entrare in quel mondo secondo e dialogare con le misteriose presenze che vi abitavano. Con particolari rituali, formule e sacrifici, man mano sempre più elaborati ed efficaci, le terrifiche entità dell'altro mondo potevano essere avvicinate e si poteva anche farsele amiche, alleate. Queste entità avevano spesso le sembianze di animali o di persone defunte. Si scoprì che era possibile chiedere loro consiglio, farsi predire il futuro, ricevere utili informazioni per la caccia e per la guerra, sapere come guarire le

ferite e le malattie. Questi uomini speciali (gli sciamani) erano anche in grado, con il permesso e l'aiuto di queste entità, di viaggiare nella nuova dimensione, di scoprire le divinità che governavano i regni sotterranei o quelli celesti, incontrare i signori della vita e della morte. Allo stesso modo con cui Dante Alighieri visitò il mondo dell'oltretomba guidato da Virgilio, lo sciamano era accompagnato in quelle lande sconosciute da una o più entità spirituali con la quale aveva fatto amicizia o con la quale aveva instaurato un rapporto di collaborazione. In questi viaggi avventurosi, che potevano costare la vita alla minima imprudenza ed errore, fu scoperto il mondo dei trapassati, il loro rifugio finale. Avendo acquisito il modo per entrare in questi incredibili stati di coscienza, vissuti come mezzo per accedere a dimensioni ultramondane, sia avendo di queste ultime appreso la topografia, lo sciamano poteva ora divenire l'intermediario tra questo e l'altro mondo, e in particolare si assumeva il compito di guida dei defunti accompagnandoli, perché non si perdessero, verso il misterioso e oscuro regno delle ombre. Nacque così, e si perpetuò, la funzione di psicopompo dello sciamano della preistoria.



I voli estatici in queste dimensioni consentirono anche di conoscere in dettaglio le varie tipologie di entità spirituali che vi abitavano. Vi erano spiriti buoni con i quali era facile prendere rapporto e ricevere aiuto e consigli. Altre entità erano apparentemente pericolose ma, con opportune astuzie e rituali, potevano essere piegate ai propri desideri ed essere mutate in alleati. Infine, non mancavano gli spiriti assolutamente ostili con i quali occorreva combattere per non soccombere e per evitare danni sia allo sciamano, sia alla sua comunità. Contro questa ultima categoria di spiriti lo sciamano con le sole sue forze non poteva alcunché: poteva contrastarli solamente con l'aiuto degli spiriti alleati. In ogni modo, anche se guidato, il suo accesso alle regioni dell'altra dimensione era sempre un'impresa estremamente pericolosa. Non si poteva osare tanto senza una opportuna selezione e preparazione.

L'iniziazione sciamanica

Apparve ben presto chiaro che non tutti potevano diventare gli intermediari tra i due mondi: solo pochi eletti con una speciale predisposizione innata e che erano stati in qualche modo prescelti dagli spiriti a questa missione potevano diventare sciamani. Spesso questa sorta di vocazione o di chiamata all'arte dello sciamano si manifestava nel corso di una grave malattia o di un pericoloso incidente, talora dopo essere stati colpiti dal fulmine, in situazioni dunque nelle quali la persona era giunta veramente a un passo dalla morte. In questo stato era facile che si presentassero visioni,

sogni o allucinazioni popolate da strani esseri che davano al moribondo un segno, indicavano una strada, prospettavano una missione. Molto spesso, in queste visioni la persona assisteva a una rappresentazione allucinatoria nel corso della quale vedeva, come in preda a un'esperienza extracorporea (OBE), il proprio corpo separato dalla sua coscienza nell'atto di venire fatto a pezzi dagli spiriti, dilaniato nel modo più feroce e minuzioso e buttato da parte. In seguito poteva vedere la ricostruzione del suo corpo con nuove membra, con nuovi organi e con nuovi fluidi ad opera delle stesse entità spirituali. Attraverso questi processi così brutali il futuro sciamano rinasceva simbolicamente a una nuova vita, molto più ricca ed evoluta di prima, lasciandosi alle spalle un corpo e una coscienza ormai inutili. Gli spiriti trasmettevano poi al neofita i loro insegnamenti segreti e specialissimi poteri.

Una volta guariti dalla malattia, guai a non seguire quelle indicazioni, a non seguire la strada che in qualche modo era stata indicata. Non c'era possibilità di rifiutare, pena la follia o la morte. Tutto questo rappresentava la prima fase dell'iniziazione sciamanica contraddistinta, come si è visto, da esperienze transpersonali popolate da spiriti e da scene terrificanti, dall'incontro con la morte e da una rinascita e, infine, da un corpo di insegnamenti segreti. Solo morendo alla loro precedente esistenza potevano affacciarsi a una nuova vita, spiritualmente più evoluta e arricchita da esperienze e insegnamenti che mai si sarebbero aspettati. Successivamente dovevano affrontare la parte finale dell'iniziazione, quella tradizionale. Uno o più sciamani anziani trasmettevano al neofita i loro segreti, le loro esperienze e tutte quelle tecniche che permettono di padroneggiare le misteriose energie dell'altra dimensione. Infine, dopo una difficile prova sul campo per verificare il grado di preparazione raggiunto, si diventava a tutti gli effetti sciamani e ci si metteva al servizio della propria comunità per alleviarne le sofferenze o scioglierne le incertezze. Si diventava gli intermediari tra questo e l'altro mondo, con poteri soprannaturali veramente unici. Grazie all'estasi, che avevano imparato a prodursi e a padroneggiare, i nuovi sciamani raggiungevano altre dimensioni, viaggiavano e incontravano gli spiriti, i defunti e i signori dei regni celesti e degli inferi, ricevevano da loro consigli, nuovi insegnamenti e più penetranti energie. In altre parole, veniva trascesa la condizione umana per entrare nel mondo del mito e del divino.

"C'è un mondo al di là di questo, un mondo che è molto lontano ma anche assai vicino, ed invisibile. Ed è là dove vivono gli Dei, dove vivono i morti, gli spiriti ed i santi, un mondo dove ogni cosa è già successa ed ogni cosa è conosciuta. Quel mondo parla. Ha un suo linguaggio particolare. Io riferisco quello che dice. I sacri funghi mi prendono per mano e mi conducono nel mondo dove ogni cosa è conosciuta. Sono essi, i sacri funghi, che parlano in modo che io possa capirli. Io pongo loro delle domande ed essi mi rispondono. Quando ritorno dal viaggio che ho fatto con loro, racconto ciò che mi hanno detto e ciò che mi hanno mostrato". Questo è quanto ha raccontato al famoso etnobotanico R.E. Schultes e allo scopritore dell'LSD A. Hofmann la sciamana Mazateca Maria Sabina riguardo alle sue esperienze spirituali, a cui accedeva con l'uso di funghi allucinogeni contenenti psilocibina, seguendo una secolare tradizione risalente alla civiltà azteca.

La professione dello sciamano

Le funzioni principali degli sciamani sono molteplici. In primo luogo sono i depositari della cultura del loro gruppo che riguarda la cosmogonia, le leggende, le tradizioni, i miti. Altra fondamentale funzione riguarda l'attività come guaritore. A questo proposito occorre precisare che per i popoli primitivi le malattie sono generalmente dovute alla perdita dell'anima o al furto di essa da parte di entità spirituali malevolenti. In questo caso lo sciamano viene incaricato dai familiari dell'ammalato di ritrovarla. A tal fine egli attua una seduta cerimoniale nel corso della quale, attraverso tecniche che gli sono proprie, entra in un particolare stato modificato di coscienza (trance estatica) che gli permette di compiere il cosiddetto volo dell'anima.

La sua anima esce dal corpo e va alla ricerca di quella della persona ammalata e, se necessario, raggiunge in spirito il regno degli inferi.

Non solo gli spiriti possono essere la causa delle paure e delle malattie all'interno di una comunità. Anche gli stessi sciamani, su propria iniziativa o su incarico di altre persone, possono indirizzare un maleficio verso una persona al fine di farla soffrire o di farla morire. In tale evenienza, sarà incaricato un altro sciamano per cercare di neutralizzare l'attacco e di ribattere colpo su colpo le magie avversarie.



Presso molte culture primitive, la mancanza di uno sciamano rappresenta la più grande disgrazia che possa capitare a una comunità. Questa rimane senza alcuna guida, in totale balia degli spiriti e delle forze della natura. Non sa come reagire e come rapportarsi con loro, non sa interpretare i segni che da loro provengono. Una comunità che si trovi in questa non augurabile situazione, in definitiva, è destinata a disgregarsi, a non avere alcuna possibilità di continuare la propria esistenza. È come una nave con il timone rotto in balia della tempesta. Il suo destino è segnato, non c'è alcuna possibilità per fronteggiare le incontenibili forze che incombono su di essa. Da queste considerazioni, appare evidente come un'importantissima ulteriore funzione sciamanica sia quella psicoterapeutica. Ossia, stabilizzare il clima sociale e psicologico della comunità, alleviare o risolvere ogni tipo di tensione e di paura, assumersi in prima persona il compito di acquietare gli spiriti affinché l'intera popolazione non ne debba soffrire la collera.

L'esperienza psichedelica

Come abbiamo visto, per l'uomo primitivo, ma anche per molti uomini moderni, i mondi che gli enteogeni dischiudono erano e sono popolati da entità ritenute soprannaturali o divine. Intere mitologie e religioni sarebbero state create su queste basi. La nostra cultura occidentale e postmoderna è ancora impregnata da queste arcaiche suggestioni, seppure in modo più o meno velato e latente. Alcuni studiosi degli stati alterati di coscienza hanno cercato di scoprire quale fossero le caratteristiche e le potenzialità di queste esperienze così inconsuete e multiformi. A loro si è affiancata una schiera non esigua di psicoterapeuti che cercavano di utilizzare i composti allucinogeni (principalmente quelli enteogeni) per scopi terapeutici. Entrambi i gruppi, oltre alle evidenti differenze tra individuo e individuo, hanno riconosciuto in modo convincente dei punti in comune tra gli effetti indotti dai derivati allucinogeni; in particolare, hanno individuato dei vissuti o tappe che, a grandi linee, sembrano succedersi in modo abbastanza costante durante la seduta psichedelica.

La prima tappa (dell'attesa) è quella che segue immediatamente l'ingestione della sostanza. Ci si pone in tranquillità e in silenzio aspettando che qualcosa avvenga. È la fase nella quale ci si predispone ad accogliere un'esperienza che si spera possa essere importante sia per conoscere più a fondo se stessi, sia per tentare di scoprire e immergersi in nuove realtà.

Segue una seconda tappa (delle manifestazioni fisiche) che è spesso caratterizzata da brividi di freddo molto intensi alternati a periodi di eccessivo caldo. Subentra nausea, si può vomitare e intervengono forti tremori incontrollabili in varie parti del corpo.

A questa fase succede quella allucinatoria, specie di tipo visivo. Dapprima le visioni sono semplici, geometriche, caleidoscopiche e sembrano possedere una loro vita indipendente. Su di esse non si può esercitare il minimo controllo. Possono, non necessariamente, trasformarsi in visioni più complesse con scene fantastiche, specialmente legate al mondo della foresta se la seduta si svolge in questo ambiente, con comparsa di strani personaggi o animali con i quali si può, a volte, anche dialogare. È probabilmente questo uno dei momenti in cui vengono ricevuti, da chissà chi, messaggi e insegnamenti di vario genere. È possibile anche sentirsi trasformare in animali, specialmente uccelli e volare. Si può avere l'impressione di uscire dal proprio corpo e trasferirsi da altre parti o in altre dimensioni. Alcune volte le visioni possono, invece, essere paurose e minacciose tanto da indurre la persona che le vive a cercare in tutti i modi di uscirne.

La fase allucinatoria può rappresentare la fine della seduta o, al contrario, essere il preludio a una fase successiva (della conflittualità) all'interno della quale ci si raffronta con le angosce, le paure e i conflitti che emergono impietosamente dalle profondità dell'inconscio. Si sperimentano la sofferenza, la solitudine e il dolore. Ricordi tristi o scomodi e rimossi possono essere rivissuti con grande intensità e sofferenza.

Raramente segue un'ulteriore fase, quella della disgregazione della personalità, dell'io, nella quale si sperimenta il nulla, il vuoto, persino la pazzia. È una fase strettamente psicotica ma, nello stesso tempo, quella che sembra dare, in una fase successiva, l'illuminazione, la reintegrazione della personalità più profonda, la realizzazione del Sé. In alcuni casi è anche possibile fare un drammatico incontro con la morte, vissuta contemporaneamente sia come da spettatore, sia come da vittima. Se si riesce a superare l'estrema angoscia del momento e ad accettare la possibilità reale di poter morire in quel preciso istante, allora scattano dei meccanismi che portano quella persona a un sostanziale passo ulteriore.

Si raggiunge così la fase tipicamente transpersonale all'interno della quale si possono sperimentare esaltanti stati mistici o un rapporto molto intimo con una realtà trascendente che le parole non sono in grado di descrivere. Si possono, infine, incontrare entità spirituali che parlano e danno speciali insegnamenti.

È in questo ultimo passaggio che le proprietà enteogene delle sostanze ingerite vengono manifestate al massimo grado, facendo vivere esperienze che possono segnare per sempre l'esistenza e indirizzarla, con rinnovati valori, verso mete mai prima immaginate. Ma sono pochi quelli in grado di arrivare tanto lontano.

Per sostanziare ulteriormente le conclusioni che più avanti esporrò vorrei, sia come testimonianza, sia come caso esplicativo di esperienza psichedelica estrema, illustrare nei punti essenziali i profondi e conturbanti vissuti che ho avuto con una di questa sostanze enteogene, l'Ayahuasca. Ho assunto ripetutamente questa sostanza nel corso di cerimonie sciamaniche all'interno della selva amazzonica, in un contesto, pertanto, molto suggestivo, forse il più adatto a vivere con maggiore pienezza un'avventura psichedelica. La presenza dello sciamano mi ha dato sicurezza e mi ha permesso di sciogliere quelle paure e quei freni psicologici che immancabilmente impediscono di vivere in pieno quanto si va sperimentando.

In breve, ho avuto visioni fantastiche e indescrivibili, ho fatto l'incontro con la morte, con la pazzia, con i ricordi più scomodi, e perciò rimossi, della mia vita. Ho ricevuto diversi insegnamenti da un'entità che non vedevo e con la quale dialogavo in modo non verbale. Sono arrivato quasi al punto di accettare la disgregazione del mio io perché invitato a farlo innumerevoli volte da quell'entità invisibile. Ho nettissimo il ricordo di essermi sentito trasformare, pezzo per pezzo, in un uccello per poi volare in lande sconosciute. Per un paio di volte ho visto misteriose entità che smembravano il mio corpo per poi ricostruirlo in modo nuovo. Io mi sentivo contemporaneamente vittima impotente e spettatore di questo processo inquietante. Ho provato un intenso senso di comunione con la natura e con la gente che mi stava accanto.

Questa breve e succinta elencazione non rende giustizia di tutto quello che ho vissuto in quelle

sedute: è solo una pallida ombra del mondo fantastico che l'ayahuasca mi ha fatto incontrare. La sensazione soggettiva che ne ho tratto è stata quella di sentirmi profondamente trasformato, di avere scoperto, pian piano nel tempo, nuovi significati e nuovi valori, di essermi lasciato alle spalle un modo di concepire le cose che ora vedo come limitato e grezzo. Forse tutto questo è solo un'illusione. Ciò nonostante, l'esperienza con l'ayahuasca, seppure estremamente sofferta e ancora in buona parte da decifrare, la considero un punto chiave nella mia vita.

Conclusioni

Non mi sembra azzardato riconoscere, almeno in alcune delle tappe sopra descritte, dei precisi punti in comune con alcuni dei vissuti principali dell'esperienza iniziatica degli sciamani. In chi riesce ad arrivare alle fasi più avanzate dell'esperienza psichedelica è come se si innescasse un processo iniziatico non ritualizzato, del tutto privato, vissuto in modo diretto grazie al dispiegarsi di alcune potenzialità innate. Una specie di archetipo che con le droghe enteogene troverebbe, talora, la via per emergere simbolicamente alla superficie e manifestare le sue profonde potenzialità trasformative e realizzative. Anche se soli e senza punti precisi di riferimento, starebbe poi a noi, e solo a noi, dare un significato e un seguito a quanto nella profondità del nostro essere si è così misteriosamente manifestato.

Ma una cosa è certa. Chi è riuscito a raggiungere questo punto estremo dell'esperienza psichedelica non è più la stessa persona di prima; i suoi ideali sono mutati, la sua visione del mondo si apre a nuovi orizzonti; raggiunge un rapporto di comunione molto intimo con la natura e con gli altri esseri viventi; il timore della morte è di molto stemperato. Si dice che alcuni hanno successivamente acquisito dei particolari poteri che hanno permesso loro di travalicare le normali potenzialità umane. Altri affermano di avere acquisito una nuova e misteriosa energia che sembra agire positivamente sulle persone sofferenti.

Considerati i tanti punti in comune, è forse quella psichedelica una via alternativa per portare a termine un'esperienza iniziatica di tipo sciamanico tradizionale? Inoltre, è solo casuale il fatto che anche le esperienze perimortali (NDE) siano state equiparate, per le tante somiglianze, all'iniziazione sciamanica? Esiste veramente una sorta di archetipo iniziatico che potrebbe essere risvegliato da più di un tipo di esperienza psichica estrema? È forse l'incontro con la morte, vissuto sia realmente che ritualmente, la condizione necessaria per far emergere simile presunto archetipo nel caso dell'iniziazione sciamanica, nel caso delle NDE, così come nelle fasi più profonde dell'esperienza psichedelica?

Non è bello terminare un articolo con delle domande. Il lettore in genere si aspetta, al contrario, delle risposte, delle spiegazioni, delle assicurazioni. Nonostante questo, in cuor mio spero e penso di avere posto tra le parole di queste domande delle indicazioni utili, degli spunti per indirizzare future ricerche, delle tracce da seguire per raggiungere una possibile meta. Speriamo che i fatti mi diano ragione.

<http://www.psichica.it/>

Come purificare un luogo dall'energia negativa

IL PURIFICATORE D'AMBIENTE

Visualizzare e immaginare...



Ho selezionato per te le tecniche energetiche e trasformazionali più potenti. Ho utilizzato queste tecniche in oltre 10.000 consulenze e sono certa che rivoluzioneranno anche la tua vita, permettendoti di aumentare la tua vibrazione energetica fino al livello dell' Amore e Oltre. Ecco la prima tecnica che ti aiuterà ad eliminare l'energia negativa che circonda te e le persone che ami.

Il Purificatore d'Ambiente

Questa tecnica pratica ti permetterà di liberarti immediatamente dell'energia negativa da ogni posto e ambiente tu desideri.

Come Purificare l'Ambiente dall'Energia Negativa

Immagina un vortice viola che brilla di una splendida luce. Immagina di vederlo entrare e ripulire ogni parte della tua casa o dell'ambiente in cui ti trovi e fai in modo che rimanga un po' più a lungo nelle zone che hanno delle forti vibrazioni negative.

Oppure immagina di diventare un gigante, molto più grande del problema che vuoi risolvere, mentre con la tua aspirapolvere gigante ripulisci ogni angolo della tua casa e della tua vita dai detriti e dallo sporco. Solleva il tetto della tua casa e puliscila a fondo e completamente. Rimetti al suo posto il tetto e pulisci anche quello. Accertati di non avere dimenticato di pulire sotto la casa e attorno al cortile o al giardino. Vai alle fondamenta e pulisci almeno fino a 6 metri di profondità.

Alla fine riempi ogni spazio e ambiente con l'emozione positiva che desideri esso contenga : amore, pace, sonno profondo, armonia, concentrazione. Ricordati di insegnare questa tecnica ai bambini in modo che anche loro possano purificare il proprio spazio e riempirlo dell'energia che desiderano.

Step by Step

Scegli una stanza che potrebbe avere un'energia negativa o un posto dove di solito le persone tendono a discutere e litigare.

Comincia a battere le mani camminando per la stanza e percepisci dove si trovano le vibrazioni negative. Quando batterai le mani in un'area dove si concentra l'energia negativa sentirai più una sorta di tonfo invece del solito battito secco e pulito.

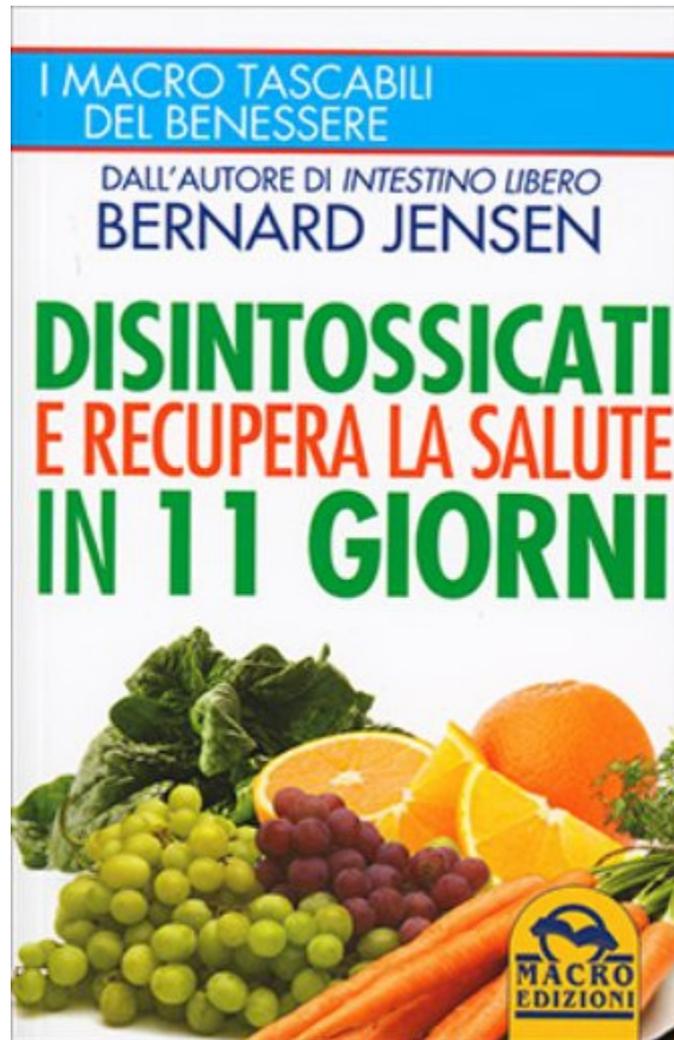
Quando hai trovato questo punto, batti le mani attorno ad esso finché non sarai riuscito a illuminarlo oppure immagina un immenso vortice arrivare e risucchiare via tutta l'energia negativa.

Concludi beneducendo la stanza e riempiendola di luce e di Amore puro.

<http://omnama.it/pulizia-energetica>

L'autore racconta: La morte inizia nel colon
**DISINTOSSICATI E RECUPERA LA
SALUTE IN 11 GIORNI**

Per recuperare e mantenere una salute perfetta



di
Bernard Jensen

La frase “la morte inizia nel colon” fu coniata quasi certamente dal biologo russo Elia Metchnikoff (1845-1916) durante gli ultimi anni che passò come ricercatore nei laboratori dell’Istituto Pasteur di Parigi. Mentre studiava la flora intestinale umana, si convinse che l’invecchiamento e la morte sono la conseguenza della graduale influenza distruttiva sull’organismo da parte delle tossine metaboliche prodotte dai batteri intestinali. Caldeggiava l’uso di alimenti derivati dal latte fermentato, ricchi di microrganismi benefici come il *Lactobacillus acidophilus* per escludere la presenza di batteri pericolosi e ridurre la loro influenza negativa sulla salute e i processi di

invecchiamento. La fama raggiunta da Metchnikoff con il Nobel del 1908 (in fisiologia condiviso con Paul Erlich) e i prestigiosi premi e onorificenze ricevuti da altre istituzioni, produsse una generale accettazione delle sue teorie, circa la correlazione tra tossine intestinali e stato di salute da parte dei medici allopatrici e di quelli esperti in cure naturali, e anche dall'opinione pubblica, sia in Europa che in Nord America. Fra le persone che subirono la forte influenza delle idee di Metchnikoff, si annovera Sir Arbuthnot Lane, (1856-1943), medico della famiglia reale di Gran Bretagna e John Harvey Kellogg, (1852-1943), chirurgo e fondatore del famoso sanatorio di Battle Creek (USA). Entrambi i medici sottolineavano l'importanza della pulizia dell'intestino per una buona salute e longevità, condannando la tossiemia intestinale come la causa primaria della maggior parte delle malattie.

Dottor Lane

Il dottor Lane sosteneva di aver curato condizioni come artriti, asma e gozzo, rimuovendo chirurgicamente certe sezioni dell'intestino. Durante gli ultimi venticinque anni della sua vita, egli si convertì dalla chirurgia alla nutrizione, ritenendola il più efficace antidoto alla tossiemia intestinale. Lane sosteneva:

«Tutte le malattie sono causate dalla mancanza di certi principi nutrizionali come i sali minerali o le vitamine, o dall'assenza delle normali difese organiche come la flora protettiva naturale. Quando ciò avviene, i batteri tossici invadono il canale alimentare inferiore e i veleni che si generano entrano nel flusso circolatorio sanguigno inquinandolo, la conseguenza sarà il deterioramento e la graduale distruzione di ogni tessuto, ghiandola e organo corporeo».

Dottor John Harvey Kellogg

Il dottor John Harvey Kellogg, che era vegetariano, era convinto che il responsabile principale della tossiemia intestinale fosse l'alimentazione carnea, e ripeteva: «Le trasformazioni putrefattive che si verificano nei residui indigesti di questi alimenti, sono colpevoli per il 90% di tutte le malattie». Secondo Josh Clark, uno dei biografi di Kellogg: «L'influenza di Kellogg e il suo entusiasmo, fecero dell'intestino non solo un gradito soggetto per amabili conversazioni, ma una ossessione nazionale». In altre parole, la tendenza verso una nutrizione più attenta e una maggiore cura dell'intestino, instaurò una straordinaria armonia tra l'uomo e la natura e, durante il primo quarto del Ventesimo secolo fu da sprone verso una salute migliore. In questi ultimi anni, le nuove tecniche di ricerca sulla tossiemia intestinale stanno confermando le scoperte basilari fatte nell'ultima parte del Diciannovesimo e la prima del Ventesimo secolo. Secondo le recenti notizie rilasciate dalla International Foundation for Functional Gastrointestinal Disorders [Fondazione internazionale per i disordini funzionali gastrointestinali, N.D.T., milioni di persone di ogni età (più del 20% della popolazione - uomini, donne e bambini) sono afflitte da disordini intestinali. Escludendo il raffreddore, la sindrome del colon irritabile (irritable bowel syndrome o IBS) è il disturbo responsabile del maggior numero di assenze dal lavoro. Anche l'indigestione, che a volte è dovuta ad alimenti scadenti o patogeni, è ai primi posti nella lista dei disturbi gastrointestinali. Un articolo pubblicato nel numero di ottobre 1998 della rivista scientifica inglese «The Lancet», ha collegato la fermentazione del cibo e le tossine che si producono in questa fase, con l'IBS. Recentemente, in un articolo del marzo-aprile 2000 nella rivista «Emerging Infectious Diseases», una enterotossina batterica denominata Bacte-roides fragilis è stata messa in relazione con la malattia infiammatoria del colon (inflammatory bowel disease o IBD). È risaputo che altri virus e batteri sono coinvolti nell'IBD e nella sua recidiva, e come la malattia si alterni a fasi silenti. L'articolo fa notare che il colon adulto è un «ecosistema complesso con all'incirca cinquecento specie [...] di microrganismi», mentre l'intestino di un neonato ne è completamente privo.

